



NOTIZIE IN... **CONTROLUCE**

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XI/9 - settembre 2002



Simone Pomardi 1760-1830 - Palestrina

Notizie in... Controluce - Il più diffuso giornale dei Castelli Romani  
 Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario  
 12.000 copie diffuse di cultura e attualità

Publicità: 3381490935  
 email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)  
 fax 069485091



Tendaggi  
Biancheria

Ogettistica  
Bomboniere

Articoli da regalo  
**Liste di nozze**

00040 Montecompatì (RM) - Via M. Intrecciagli, 10 - Tel. - Fax 06.9486801

Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3-8 i nostri paesi
- pag. 9 fermi e la pila atomica
- pag.10-11 energia per tutti
- pag.11 gastronomia
- pag.12-13 curiosità e società
- pag.14-15 diritti umani
- pag.15 cinema
- pag.16 l'angolo della poesia



**EFFEDI SICUREZZA**

**di Franco Giuliani**

**FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO**

**INSTALLAZIONE SERRATURE EUROPEE**

Tel. - Fax 06.726.50.985 - Cell. 338.797.81.84 - Tel. 06.207.23.93

## ... Grazie, ma non troppo

(*Federico Greco*) - I terribili avvenimenti dell'indimenticato ed indimenticabile 11 settembre hanno segnato tutti noi.

Le ferite che una lucida follia ci ha inferto tardano a rimarginarsi, ancora infettate dai germi dell'incredulità e della disperazione.

Molti sostennero che, da quel giorno, il mondo non sarebbe più stato lo stesso: a quasi un anno di distanza i fatti sembrano dare ragione a quella premonizione.

Danni incalcolabili per l'economia mondiale, compagnie aeree con conti in rosso e una impalpabile, ma sempre presente, insicurezza che ci attanaglia.

Negli aeroporti sono stati intensificati i controlli, ma viene da chiedersi perché si debba sempre curare il malato e non, invece, prevenire il malanno.

Si è passati da uno standard di blanda e svogliata attenzione ad un livello che quasi esacerba.

Mi permetto di raccontare quanto mi è accaduto sabato 10 agosto all'aeroporto di Aberdeen (Scozia) nel tentativo di salire sull'aereo che mi avrebbe riportato a Londra. In coda per il *check in*, sul retro del tagliando di viaggio leggo "IL BAGAGLIO DEI PASSEGGERI NON DEVE CONTENERE" e, di seguito, una sommaria lista con tanto di disegno esplicativo. Riporto fedelmente:

sostanze ossidanti; materiale radioattivo; esplosivi; sostanze tossiche, infettive o a rischio di contagio; gas; liquidi corrosivi; sostanze infiammabili.

Ora, dopo aver appreso che è proibito costruire una bomba atomica o diffondere il virus dell'ebola, scorgo con la coda dell'occhio un'altra lista che, più dettagliatamente, elenca gli articoli che è proibito portare nel cosiddetto "bagaglio a mano". Si può sintetizzare dicendo che, nulla di affilato o di appuntito o nulla che potenzialmente lo possa diventare, è accettato a bordo.

Al *check in* mi scattano una fotografia per verificare poi all'imbarco se chi registra il bagaglio sia poi effettivamente la stessa persona che salirà sull'aereo.

Dopo di che, un signore assai gentile, ma inflessibile, sconvolge e violenta il mio bagaglio, senza poi, naturalmente metterlo a posto. Pochi istanti e pochi passi dopo, un altro addetto alla sicurezza si premura di controllare, tramite apposito e sofisticato macchinario, che le mie scarpe non contengano esplosivo (non è uno scherzo!!!).

Finalmente, comodamente seduto, con le cinture ben allacciate, a 9.000 metri di altezza, esausto e sfiancato dalla lunga serie di controlli, mi accingo a consumare il mio pasto.

Assorto nel titanico tentativo di degustare un coscio di pollo servendomi solamente di forchetta e coltello rigorosamente di plastica, vengo destato dal mio vicino che mi fa notare, con un sogghigno malcelato, un articolo del Times in cui si riporta che ad un bambino è stata sequestrata la mitragliatrice che il suo pupazzo impugnava con fiero orgoglio...

A questo punto un pensiero mi sovviene impertinente: "... Ma non sarà troppo?!!!"

## Dame e cavalieri - Realtà di ieri e favola di oggi

(*Nunzio Gambuti*) - Vivo ancora il tempo delle favole e in quegli anni l'inverno era davvero freddo, quasi a somigliare al cuore di un uomo quando nasconde una malinconia. Per noi bambini c'era soltanto la strada, la televisione era ancora lontana, e lontano era tutto il resto, di quel mondo di giochi che, oggi, quasi ogni bambino si trova tra le mani. La sera d'inverno, si sa, scende presto, così si chiudeva la storia di un giorno sempre uguale. Eppure, vi sembrerà strano, ma quasi a sembrare abitudine, aspettavo la sera come se ogni volta avessi dovuto incontrare qualcuno. Questo qualcuno esisteva davvero, ma solamente nella mia fantasia. Consumata la cena, correvo a sdraiarmi sul letto, con gli occhi chiusi ma senza dormire. Qui iniziava la mia strana fuga dalla realtà. Mi immaginavo vestito con un'armatura da cavaliere che incontrava una fanciulla dai capelli scuri, e poi duellante nelle giostre di corte e difensore dei poveri e di aspri duelli per soccorrere qualcuno aggredito. Le ore andavano via ad una ad una fino a quando non venivo sconfitto dal sonno. E così ogni sera la stessa scena, con l'inverno che si faceva sempre più freddo e magari fuori stava anche piovendo. Forse è per questo che, ancora oggi, sono rimasto un sognatore. Allora non conoscevo, né potevo conoscere, la storia della Gerusalemme Liberata, di Rinaldo, di Tancredi, e Clorinda, né di Tristano e Isotta o Lancillotto e Ginevra, eppure mi sentivo parte di quel mondo. Ma è ancora più strano, che in quel mondo mi ci senta ancora adesso, come ancora adesso mi sento di essere davvero quel cavaliere di allora. Certo non è più il tempo delle spade e ci vestiamo in modo diverso, ma il cuore che è dentro di noi è lo stesso. Come ci appare difficile districarsi in una conflittualità di idee, quando le parole non hanno costo e ognuno ne usa quante vuole, ma ancora più difficile è non capire che vivere è avere sempre qualcosa da sognare. Così sempre più spesso ti senti fuori posto, e fuori posto si sentono le tue idee, i tuoi sentimenti e ogni cosa in cui credi, e come ti senti fuori posto quando ti chiedono di esprimere a metà le tue emozioni. Sempre più spesso ci dimentichiamo di essere noi, con la paura di vivere fuori ciò che portiamo dentro, perché ci vuole meno coraggio a dare conto agli altri che non a se stesso. Ma io ritorno cavaliere di allora, con le mie speranze e le mie illusioni, vicino a quella voce che non fa rumore, e chiamo amore ciò che amore è.

## Il falco dagli occhi lucidi

(*Vincenzo Andraoua*)

(*Carcere di Pavia e Tutor-educatore Comunità "Casa del Giovane" di Pavia*)

Il Presidente della Camera Luciano Violante ha sottolineato in televisione che circa un milione di ragazzini rischiano nel prossimo futuro di andare incontro a sanzioni penali. A questa affermazione, ho riportato lo sguardo sul foglio di carta bianco che ho sotto il naso, ma, ostinata, la penna è rimasta a mezz'aria.

Sto scrivendo a Marco, il mio nuovo amichetto, conosciuto nell'oratorio di un mio amico prete dove qualche volta mi reco in permesso.

Un giorno il Don mi chiede se voglio parlare e confrontarmi con altri amici, ma questa volta mi avverte che si tratta di adolescenti delle medie inferiori. Ho accettato con entusiasmo. Da allora tra me e quei ragazzi si è instaurato un rapporto di conoscenza capace di sfociare in amicizia e aiuto reciproco.

Non è stato facile, in particolare con Marco, un ometto di tredici anni con gli occhi rapaci. Marco, con la sua storia per molti versi già scritta in tanti ieri che non esistono. Marco, che a scuola non ci va e le poche volte che è presente ha in tasca il coltello. Marco, che frequenta i più grandi e pesta giù duro per essere riconosciuto. Marco che...mi ricorda qualcuno.

Stavamo seduti uno di fronte all'altro, lui sapeva che ero un detenuto e mi guardava dritto sparato negli occhi, senza mostrare il più piccolo cedimento.

"Com'è il carcere? Ti picchiano lì dentro?". Chiedeva, quasi a voler esorcizzare la paura che lo invadeva. "Io non ho paura della prigione", mi ha detto. E io gli ho chiesto: "Perché non hai paura?". "Perché non possono arrestarmi alla mia età, e poi non mi prenderanno mai, sono troppo furbo io".

"Eppure, è sempre il più furbo che alla fine della corsa pagherà per tutti; guarda me: sebbene per qualche giorno sia qui con te, sono invecchiato dentro come il pezzo di carcere che mi ha sepolto".

"Mi piace fare casino e stare in giro per Milano fino a tardi, ogni tanto dare un calcio a qualche rompi e a scuola fare impazzire i miei compagni e i professori. Che male c'è a prendere un cappellino o un giubbotto a chi ha più soldi di me?".

Mi guarda e cerca di soppesare le mie reazioni, vuole la mia approvazione, il mio rispetto: non me lo chiede, quasi me lo impone.

Incredibile, ho innanzi un piccolo duro che non intende fare sconti, neppure a me. Marco, il disadattato, ha trovato nel rischio e nella provocazione la risposta più immediata alla propria sofferenza. Marco che teme il domani.

"Voglio essere amico tuo, Vince. Mi piace quando mi racconti le tue cadute e sono contento che ora sei cambiato, ma io non posso cambiare, perché sono fatto così, e poi cosa ho combinato di tanto grave?".

Penso a sua madre oltre oceano, a suo padre troppo impegnato nel lavoro per ritrovarlo la sera in casa, e inciampo in quel suo linguaggio secco e sgangherato da sembrare ordinato.

"Quanti anni hai Vince? Vuoi venire a casa mia? Dai andiamo a fare un giro in centro".

"Ci andiamo più tardi", gli dico, e, in silenzio, lo osservo mentre gesticola e narra le sue avventure, mi ostino a percepire il suo vero intento. Si accorge della mia trappola e tenta più volte di aggirare l'ostacolo, d'improvviso avvicina le sue mani alle mie, ci tocchiamo più volte le nocche: è il rito che si consuma nel linguaggio del corpo, dell'immagine che effonde potenti ruggiti... O sono vagiti?

Ho l'impressione di avere fermato il tempo e, illudendomi, mi travesto per un attimo da adolescente per farmi accettare da quella tigre addormentata.

Non lo dice, ma glielo leggo negli occhi: è stanco di tante persone pronte a dargli consigli.

I grandi, gli adulti sempre pronti a insegnargli dove sta il bianco e dove il nero, senza mai consentirgli di approfondire il grigio.

"Ho ragione io", grida, apostrofando malamente un ragazzo di vent'anni che cerca di indurlo a più miti comportamenti.

Mi accorgo che è diventato nuovamente lo strumento di studio della nostra coscienza, infatti il ragazzo che prima interloquiva con affabile cortesia, ora rivendica il proprio ruolo di maestro maturo e responsabile, ma non in forza dei valori che tenta di trasmettergli, bensì perché non si ritiene rispettato abbastanza da quel pulcino agguerrito.

Parliamo e ci agitiamo tutti, mentre lui rimane attore fedele al suo copione, fermo come un fusto di quercia ci osserva e sorride sornione alle nostre scaramucce intellettuali.

Marco e il suo branco al momento lontano, rifugio dei miti e dei suoi pari, oasi rassicurante dove tutto è condiviso, spazio vitale per le sue trasgressioni. Una consuetudine alla trasgressione che si rinnova e si rigenera all'ombra dell'indifferenza, in uno spazio costretto dove tutto può essere condiviso.

Don Giorgio mi guarda, poi sposta lo sguardo su di lui, e ancora su di me, forse stiamo pensando entrambi che questo incontro ci consente di indagare in noi stessi, nelle parole spese male, e la conclusione che ci arriva direttamente sul muso, è che i tanti Marco di questa periferia esistenziale non debbono poi tanto meravigliare né sbalordire per la loro durezza, alla luce della nostra inadeguatezza ad ascoltare, noi così ben protetti dalle nostre imperturbabili aspettative.

Lui sorride beffardo, per niente stanco o sfibrato, mentre noi esausti e sconsolati non vediamo l'ora di ritornare alle nostre tranquillizzanti attività.

"Avevo tredici anni e già cominciavo a intuire cosa voleva dire vivere in povertà e solitudine, senza stupore giunse il primo arresto, mi portarono in un carcere per minorenni...".

Riaffiorano pensieri di un mio testo teatrale che non eviteranno a nessuno di andare ripetutamente a sbattere in un vicolo cieco, ma, chissà, potrebbero indurre alla necessità di una tutela dell'attenzione comprensiva, sensibile.

Il giorno del mio rientro in Istituto, al termine del permesso, lui era lì ad aspettarmi: "Quando ritorni Vince?"

"Presto", gli ho risposto, presto.

Notizie in... **Controluce**

Il più diffuso giornale dei Castelli Romani

Cultura, cronaca, informazione

Per inserire annunci pubblicitari: telefona a **3381490935**

La tua attività avrà visibilità in 18 località dell'area dei Castelli

Romani e dintorni. Un bacino di 350.000 abitanti

FRASCATI

Frammenti



...proprio non saprei dire ...  
 La cosa va vista, allora forse la vedrai;  
 a dovrò pur dire parole, parole che siano cenni...  
 (Anonimo)

**(Renato Calvanese) - Parte la cinque giorni di arte musica e spettacolo**  
 Si apre il sipario su Frammenti ...musica, teatro, artisti di strada, spazio animazione per bambini, cinema, pittura, scultura, fotografia, animeranno dal 4 all'8 settembre la distesa di 15.000 mq del parco di Villa Sciarra a Frascati. Ideatrice della manifestazione giunta alla seconda edizione è la giovane associazione culturale SEMINTESTA che, in collaborazione con la Provincia di Roma, il Comune di Frascati e l'Assessorato alle politiche culturali, presenta Frammenti come spazio di libera espressione e incontro per le diverse forme artistiche e associative dei Castelli romani con particolare attenzione verso quelle giovanili.

**Gli spazi e gli appuntamenti**

Il cuore del parco ospiterà la mostra di alcuni giovani pittori, scultori, fotografi, graffitari e un'area in cui saranno disponibili materiali per chiunque voglia divertirsi in creazioni estemporanee. Il programma musicale prevede fin dal primo pomeriggio, sul grande palco, l'esibizione di numerosi gruppi musicali esordienti, emergenti e professionisti e su una terrazza naturale protesa verso Roma, uno spazio jam session aperto a tutti fino a notte fonda. Nel boschetto saranno allestiti spettacoli teatrali scritti, diretti o interpretati da giovani artisti, giocolieri e trampolieri e uno spazio cinema che presenterà in prima serata alcuni cortometraggi di giovani registi abbinati a lavori d'autore e dopo le 23:00 alcuni capolavori del cinema horror e fantascientifico. Nell'ambito della manifestazione saranno organizzati brevi seminari di teatro di strada e fotografia e allestiti stands di associazioni, servizi musicali, informagiovani e un pub all'aperto.

L'ingresso alla manifestazione, l'accesso alle attività e seminari sono gratuiti. Per informazioni: Ufficio stampa Frammenti, Renato Calvanese, tel. 329.155.77.64

Per ulteriori informazioni [www.semintesta.it](http://www.semintesta.it), e-mail: [semintesta@tiscalinet.it](mailto:semintesta@tiscalinet.it)

**Attività e orari della manifestazione**

**Musica**

Avendo come obiettivo quello di far vivere l'esperienza dell'esibizione musicale al maggior numero di gruppi locali, l'evento si svilupperà in cinque giornate, durante le quali si esibiranno gruppi esordienti ed emergenti provenienti dai Castelli Romani ed infine gruppi professionisti che risiedono o che in qualche modo sono legati al territorio dei Castelli Romani.

Jam session  
 dalle 17.00 a notte fonda  
 Concerti  
 17.00 - 20.00 -Tre concerti gruppi esordienti  
 21.00 - 24.00 -Tre concerti gruppi emergenti

**Teatro**

Nel boschetto di Villa Sciarra, attrezzato con una pedana di 30mq, luci e fonica, potrete assistere ad un balletto di esibizioni: artisti di strada, trampolieri, giocolieri e clowns, spettacoli scritti, diretti e interpretati da giovani artisti del territorio, lavori di alcuni laboratori teatrali degli istituti superiori dei Castelli romani e di compagnie provenienti da altre regioni d'Italia.

Teatro senza tetto  
 20.00 - 21.00  
 Artisti di strada e performance  
 24.00 - 0.40

**Cinema**

Rassegna "Scorribande": retrospettiva su Charlie Chaplin, cinema indipendente, d'autore e locale, con la presentazione dei lavori di alcuni giovani registi del territorio tuscolano per un momento di incontro tra le diverse produzioni locali. Dopo le 22.30 rassegna fanta-horror con la proiezione di opere di Polanski, Peter Jackson, Cronenberg, Romero, Lynch.

Rassegna Scorribande  
 19.00 - 22.30  
 Rassegna horror  
 dalle 23.00 a notte fonda

**Arti visive**

Il pubblico potrà vistare in un grande spazio l'esposizione collettiva di alcuni giovani artisti: pittori, scultori, fotografi e installatori. Il catalogo della mostra e alcune schede esplicative, poste lungo il percorso e curate da Gina Marziale e Franco Campegiani accompagneranno il pubblico in questo particolare allestimento all'aperto. In uno spazio adiacente sarà possibile osservare gli artisti all'opera in creazioni estemporanee.

Allestimento permanente  
 dal 4 all'8 settembre 2002

**Spazio creativo**

In un'area di fronte alla Jam session a disposizione di tutti ci saranno bottoni, colla, spago, fili colorati, immagini di riviste, forbici e bulloni, colori per le mani e per i pennelli per chiunque voglia divertirsi ad inventare un frammento d'arte.

Tutti i giorni dalle 17.00 fino a notte fonda

**Animazione bambini**

Spazio dedicato ai più piccoli visitatori di Frammenti. Nel fresco del boschetto i bambini e i loro genitori avranno l'occasione di giocare gratuitamente con gli animatori della associazione culturale Semintesta. Ogni giorno sono previste attività ludiche guidate per bambini: grandi giochi, lavori manuali...

Tutti i giorni 16.00 - 19.00

LAGHETTO

Festa di San Lorenzo

**(Comitato della parrocchia) - La storia della parrocchia di san Lorenzo Martire**  
 Erano i primi anni 50, a Laghetto si era radunato un discreto numero di persone, per lo più provenienti da Alfedena, un paesino del vicino Abruzzo.

I nuovi abitanti, qui arrivati per la prospettiva di lavoro dalle cave, cominciarono a sentire l'esigenza di un luogo in cui riunirsi come cristiani per formare una vera comunità.

Grazie alla disponibilità del Sig. Giuseppe Cappelli fu ceduto alla Diocesi di Frascati un vasto terreno ove edificare la nostra Parrocchia. Fu così che nell'estate del 1954, i nostri operosi ed instancabili compaesani inaugurarono l'inizio dei lavori per la costruzione della chiesa da dedicare a san Lorenzo Martire.

Lavorarono giorno e notte per la realizzazione di questa ardua impresa e cooperarono tutti insieme con sacrificio e dedizione per raggiungere il loro obiettivo.

Finalmente, il primo luglio del 1971, la curia vescovile riconobbe la chiesa di San Lorenzo Martire, come nuova entità religiosa nell'autorevole diocesi Tuscolana, accanto alle chiese di Maria SS.ma Assunta in cielo di Montecompatri e S. Nicola di Bari di Colonna.

Sin dalla sua fondazione questa chiesa ha rappresentato per il nostro paese non solo il luogo di culto, ma il vero e proprio centro attivo, il luogo di ritrovo per eccellenza.

È un bene prezioso per la nostra vita, per questo tante persone, nel corso degli anni, hanno collaborato e collaborano con vivacità al suo mantenimento, per renderla migliore e per dare la possibilità, a quanti verranno di usufruirne.

**Programma - dal 7 al 15 settembre a Laghetto di Montecompatri**

**7 settembre 2002**

ore 20.30 gruppo musicale La Nazionale e spettacolo di cabaret con Nino Taranto e Carmine Sarago

**8 settembre 2002**

ore 21.00 serata di Liscio il trio Reginella ed esibizione della scuola di ballo New Professional Dance diretta dalla coppia internazionale Ceccarelli Alessando-Serena Rota

**12 settembre 2002**

pazzi scatenati è la vostra serata: grande serata dedicata allo show dei dilettanti

**13 settembre 2002**

torneo di briscola maschile e femminile presso i locali della parrocchia

**14 settembre 2002**

ore 21.00 serata a ritmi latini: Alana Tropical

**15 settembre 2002**

ore 20.30 spettacolo musicale con il gruppo "Sole d'Oriente"

ore 21.30 spettacolo cabaret di Max Giusti

\*funzionerà un servizio di ristoro con piatti tipici regionali

CASTELLI ROMANI

Quattro mozioni per le foreste primarie

**(Cristina Carnevali) - Il programma portato avanti dal gruppo GdA dei Castelli Romani per la salvaguardia delle foreste primarie, nei paesi dei Castelli, si sta realizzando: quattro di queste mozioni sono state approvate dai comuni di Genzano, Nemi, Zagarolo e Palestrina.**

Questi comuni proclamatisi "amici delle foreste", si impegneranno ad utilizzare solo prodotti che rispettino l'ambiente e nelle prossime produzioni impiegheranno di preferenza prodotti in legno con il marchio FSC, inoltre sensibilizzeranno la cittadinanza sul problema del riciclo, promovendone un maggior uso.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

**EDITORE:** Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-06948682-1-069485935-069485336 - fax 069485091 - email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Domenico Rotella

**DIRETTORE DI REDAZIONE:** Armando Guidoni

**REDAZIONE:** Marco Battaglia, Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Riccardo Faini, Mauro Lupino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Valeria Scillieri, Francesca Vannucchi, Consuelo Zampetti

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA** n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 5.000 copie. Finito di stampare il 7 luglio 2002 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte Compatri

**HANNO COLLABORATO:** Vincenzo Andraous, Renato Calvanese, Cristina Carnevali, Mario Ceccani, Luca Ceccarelli, Davide Civerchia, Alessio Colacchi, Comitato della parrocchia San Lorenzo, Silvia Cutuli, Roberto D'Alessio, Vincenzo Di Filippo, Gabriella Di Modica, Paolo Emili, Roberto Esposti, Angela Ferracci, Nunzio Gambuti, Giancarlo Giombetti, Gabriella Giuliani, Federico Greco, Bruna Macioci, Laura Mancini, Massimo Medici, Grazia Nardone, Manuela Olivieri, Paola Maschio, Giancarlo Pacchioni, Nicola Pacilio, Isidoro Palumbo, Wilma Pasqualli, Maria Anna Pujia, Eliana Rossi, Servizio per la Cultura e l'Informazione Scientifica, Claudia Spagnuolo, Giancarlo Tomassi, Sergio Troia, Mario Vinci, Giovanni Vitagliano

**Fotografie:** a cura dell'Associazione Photo Club Controluce

**In copertina:** Simone Pomardi 1760-1830 - Palestrina

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Colonna, Monte Compatri, Rocca Priora

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

**TUSCOLO****Il Parco archeologico**

(**Giancarlo Giombetti**) - Pochi mesi fa scrivevamo:

«Non ci sarà mai un vero Parco archeologico del Tuscolo se non si chiuderanno, al più presto, le tre strade di accesso!

Nonostante i passi avanti compiuti in questi ultimi anni dalla XI Comunità Montana nella valorizzazione del patrimonio storico-naturalistico del Tuscolo, l'atto più importante, che potrebbe davvero dare un taglio ad anni di degrado e di rapine dei beni archeologici e ambientali dell'area del Tuscolo, non è stato ancora compiuto. Ancora oggi le migliaia di cittadini che fruiscono dell'area archeologica continuano a considerare il Tuscolo, come meta meritevole d'interesse, soltanto per l'area pic-nic allestita tempo fa dalla XI Comunità Montana. Riteniamo invece che un'area archeologica come quella del Tuscolo, che potrebbe competere per importanza con quella di Ostia Antica o di Villa Adriana, non debba continuare a connotarsi solo come meta della gita "fori porta" dei romani.

Un'area archeologica così facilmente accessibile è un'area depredata. A chi importa se a seguito di queste facili scorrerie crolla "la Berretta del prete" o cedono gli architrave in pietra sperone della "Villa di Tiberio", se continuano ad essere trafugati colonne, statue, mosaici e capitelli per ornare i bagni e le piscine delle ville dell'hinterland romano?

Il degrado dell'area archeologica continuerà finché ci sarà la possibilità di giungere al Tuscolo con camion, e Jeep, attrezzati con gru, paranchi o verricelli.

L'importantissima campagna di scavo della Scuola Spagnola di Archeologia ha reso ormai improcrastinabile un'opera di tutela attiva, che preservi l'area da ulteriori rischi di degrado. Anche gli scavi effettuati fino ad oggi, nonostante le precauzioni adottate, sicuramente espongono i vari reperti a più agevoli asportazioni da parte degli "amanti del bello" che si aggirano nell'area.

Per il Tuscolo si deve passare al più presto alla tutela attiva, che produce reddito e occupazione qualificata, ma per fare ciò, per chiudere "il supermercato del reperto archeologico" e aprire "l'area archeologica del Tuscolo", occorre che gli amministratori della XI Comunità Montana compiano un ultimo sforzo e realizzino il progetto di chiusura delle strade voluto da tutti.

Ben 8 anni fa la Provincia di Roma, con la delibera n. 909 decise l'approvazione della convenzione con l'XI Comunità Montana, era il 31 gennaio 1994, "sentiti i pareri favorevoli delle amministrazioni di:

Grottaferrata delib. cons. n. 34 del 23.2.1988

Monteporzio Catone delib. cons. n. 80 del 28.5.1987 e n. 19 del 20.2.1992

Frascati delib. cons. n. 41 del 25.7.1991

Monte Compatri delib. cons. n. 19 del 20.2.1992

Parco dei Castelli romani nota n. 340 del 12.3.1992

Ass.to Programmazione Regione Lazio nota n. 1931 del 23.6.1992

Soprintendenza Archeologica del Lazio nota n. 8379 del 23.6.1992

Ass.to Urbanistica Regione Lazio nota n. 7874 del 27.7.1992"

L'Art. 3 della convenzione così recita:

L'amministrazione Provinciale di Roma con il presente atto concede alla XI Comunità Montana del Lazio l'autorizzazione ad eseguire i lavori appresso elencati in ordine di esecuzione:

a) chiusura del braccio Frascati-Tuscolo dal Km 4,200 (bivio Frascati-Tuscolo-Monteporzio-Tuscolo, n.d.r.) al Piazzale del Tuscolo e relativo smantellamento del manto stradale e ricostruzione del piano carrabile con materiali di tipo antico adatti anche ad essere percorsi da mezzi di emergenza;

b) costruzione dei parcheggi alle estremità dei tronchi di cui all'art. 1 e successiva chiusura al transito veicolare con sbarramenti;

c) smantellamento totale del manto stradale del braccio Frascati-Tuscolo dal Km 3,500 (nell'area del "Curvone", al di sotto del Sepolcro di Viniciano, n.d.r.) al tratto di cui alla lettera "a".

I punti sopradescritti debbono ottenere il nulla osta da parte della Soprintendenza Archeologica del Lazio.»

Ebbene, sono passati 8 anni dalla delibera provinciale e alcuni anni dalla acquisizione delle aree per i parcheggi da parte della Comunità Montana, cosa si aspetta? perché non si procede all'attuazione del progetto di chiusura?

Ma non solo! Udite udite! In questi giorni la Provincia di Roma sta asfaltando le strade che salgono al Tuscolo!

Ma non si dovevano chiudere le strade e creare un vero parco archeologico, così come auspica anche il Senatore Lavagnini, che ha presentato un disegno di legge al Senato a tal proposito?

Due sono le cose o i soldi spesi dalla XI Comunità Montana per le aree dei parcheggi sono stati spesi incautamente, visto che ancora oggi, dopo tutti questi anni il progetto non decolla, o l'Assessorato alla Viabilità della Provincia di Roma non conosce la propria deliberazione, che a noi non risulta essere mai stata abrogata e spende soldi per asfaltare una strada che dovrebbe smantellare.

È vero anche che, stranamente, neanche la XI Comunità Montana si è opposta alla assurda spesa pubblica per l'asfaltazione dei due tronchi provinciali.

Rinnoviamo l'invito alla XI Comunità Montana affinché promuova un incontro con i soggetti interessati (Associazioni ed Enti) per concordare eventuali collaborazioni che, nella autonomia dei ruoli, possano definire strategie certe per la risoluzione dei problemi che affliggono l'area archeologica del tuscolo.

Infine, Legambiente vuole chiamare giovani e meno giovani ad occuparsi sempre di più del proprio futuro. Vogliamo qui annunciare, che proprio il problema della chiusura delle strade sarà il primo argomento nell'agenda delle iniziative del nuovo Circolo di Legambiente dell'"Area Tuscolana", di prossima apertura. Se vuoi saperne di più e partecipare alla costituzione del "Circolo dell'Area Tuscolana" contatta:

Giancarlo Giombetti E-mail: [g.giombetti@microelettra.it](mailto:g.giombetti@microelettra.it)

o Franco Mascioli E-mail: [francom.j@tiscalinet.it](mailto:francom.j@tiscalinet.it)

**MONTE COMPATRI****Una sera a teatro: "...e così nacque regina la matta"**

(**Roberto Esposti**) - Durante le fresche sere comprese tra il venti e il ventotto luglio si sono svolte le rappresentazioni de "...e così nacque regina la matta" spettacolo teatrale scritto da Maria Letizia Mele con la regia di Riccardo Serventi Longhi.

Allestita nel parco del Casale delle Streghe, un suggestivo casale del Seicento che ospita un piccolo ed ottimo ristorante in località Mazzini, tra Monte Compatri e Colonna, questa autodefinita "tragicommedia" ha riscosso un buon successo di pubblico grazie alle sue oneste qualità, oltretutto alla bellezza del luogo.

La storia si svolge ai giorni nostri a Roma, in una immaginaria Piazza della Libertà, piazza che per dimensioni fisiche ed emotive appare più come un cortile condominiale. Ed è appunto con il portiere del palazzo prospiciente, Giovanni (nella vita Salvatore Fagiolo) e sua moglie Maria (Fabiola Passari) che la storia inizia tra gustose scene di vita familiare, nelle quali il povero portiere è vessato dalla moglie, letteralmente ossessionata dal figlioletto (il "pupo"). Grazie dunque al pupo sarà introdotto il personaggio principale, Gina (la stessa Mele), la povera pazza stracciona che sogna di acquistare il palazzo del Quirinale con gli spiccioli elemosinati per strada e possiede uno scantinato che dà proprio sulla piazza e dalla cui porta compare ogni qualvolta deve dialogare con gli altri personaggi della commedia, gli inquilini del condominio. Già gli altri inquilini, ossia Maria Beatrice detta Bebé (Antonella Gentili) studentessa di giurisprudenza rimasta orfana dei genitori, sua nonna, la dispotica Baronessa siciliana (Rosella Martini) che l'ha allevata e l'Ammiraglio (Carlo Mancia), attempato fedele amico della pazza Gina. Dunque, dicevamo, i nostri disperati portieri, un bel giorno affidano, seppur con molta reticenza, l'infante a Gina e quando tornano a prenderlo non trovano né il pargolo né la donna ed in pieno isterismo si rivolgono, cercando aiuto, alla Baronessa, accorsa nel frattempo perché richiamata dagli strepiti. Alla nobildonna non pare vero di avere un'arma in mano per poter far allontanare finalmente Gina, sua nemica mortale per motivi oscuri. La stracciona che tutti cercano si trova invece all'ospedale, dove veglia il bambino che aveva corso pericolo di vita e ne era scampato solo per la pronta azione della donna. È il primo segno nella storia che indichi simulazione nella pazzia di Gina, che in seguito si trova a fronteggiare altri attacchi della sua nemica, tra cui l'invio di un'assistente sociale (Antonella Flamini), allo scopo di farla allontanare, che si risolve senza esito alcuno. Nel frattempo la presunta pazza è preoccupata anche dall'arrivo di Mauro (Maurizio Carboni) giovane ingegnere innamorato di Bebé, che lo ricambia, ma è osteggiata dalla nonna e questo la fa soffrire. Gina che intrattiene un rapporto materno con la ragazza ne parla a sua volta con il confidente, l'Ammiraglio che si scopre essere da sempre innamorato della donna. Il consiglio di Gina alla ragazza porterà questa a decidere per la strada dell'amore di Mauro e il finale a sorpresa risolverà tutto, portando in scena l'ultimo decisivo scontro tra le protettrici di Maria Beatrice. Il testo dello spettacolo risulta gradevole, a tratti divertente soprattutto nei litigi dei portieri e nelle improvvise sfuriate della Baronessa; accusa però delle pause in alcuni monologhi di Gina e pecca a volte di banalità riguardo al tema dominante della *piece*, l'amore.

Bravi gli attori nel complesso: in particolare la Mele (Gina), chiamata alla parte in assoluto più impegnativa; i portieri, assolutamente perfetti nei loro divertenti e stereotipati ruoli; la Martini (Baronessa) che dove non arriva con la bravura ci mette la sua simpatica comicità; il Mancia (Ammiraglio) che svolge bene il suo compito. Da rivedere gli attori più giovani che scontano l'evidente inesperienza peccando in limitata espressività.

Per informazioni riguardo probabili repliche 0694858729.

**GENZANO****Calici di stelle**

(**Silvia Cutuli**) - La notte di San Lorenzo, gli occhi rivolti al cielo ed un calice tra le mani per brindare alle stelle cadenti: è "Calici di stelle", vera festa di piazza che il Movimento Turismo del Vino ha promosso a livello nazionale. L'evento si unisce ad un altro momento "Cantine aperte" in cui i produttori di vino aprono per un giorno le loro cantine, alla libera visita di quanti vogliono degustare i vini italiani. In Italia sono novecento i produttori aderenti al Movimento Turismo del Vino, che hanno organizzato con l'associazione "Città del vino", il brindisi nella notte magica del dieci agosto. Spiega il Presidente del Movimento Turismo del Vino, Ornella Venica, che "Calici di stelle" vuole essere un nuovo appuntamento per chi intende avvicinarsi al mondo del vino, in una vera festa di piazza, oltre che in cantina. Il vino e le stelle, sono stati i protagonisti della notte di San Lorenzo, anche nel Comune di Genzano di Roma che, con l'Assessorato alle Attività Produttive, il Consorzio VINO D.o.c. Colli Lanuvini e Pane Casareccio di Genzano, ha aderito alla grande festa di "Calici di stelle". Genzano ha dato appuntamento al Parco Sforza Cesarini per una degustazione di vini e prodotti tipici della città del vino, con un brindisi finale alle stelle cadenti. Ogni regione italiana ha personalizzato l'evento con un contorno di festa: in Friuli l'arte visiva, in Puglia la musica e la danza, in Lombardia il cinema e la musica, in Sardegna le note del tango, in Sicilia la vendemmia di notte illuminata da energia pulita. Nel Lazio, Genzano ha ereditato la tradizione di "Genzano estate", proponendo uno spettacolo di musica e cabaret. Affinché non si pensi che sia stato il vino a far vedere le stelle, in un cielo minacciato dalla pioggia, gli organizzatori hanno pensato di misurarsi nell'osservazione astronomica delle stelle cadenti. In questa notte che di stelle non ne ha regalate molte, resta da sperare che almeno il brindisi realizzi il desiderio.

## FRASCATI-COCCIANO

## Prosegue il cammino dopo il 5° scudetto

(Roberto D'Alessio) - La società campione d'Italia, fregiatasi due mesi del 5° titolo italiano della sua quasi cinquantenaria storia della scherma, convoca i suoi 160 schermatori per l'inizio della preparazione che li porterà ad affrontare una stagione molto densa di impegni agonistici di alto spessore, che concluderanno la stagione con i Campionati Mondiali Assoluti previsti all'Havana (Cuba) nell'ottobre 2003.

La società castellana quest'anno ha nei programmi l'ampliamento del Palazzo della Scherma "Cesare Simoncelli" costruito nel 1974. L'attuale dinamico presidente Roberto Buccione, visto l'enorme aumento degli atleti tesserati per il Frascati Cocciano, dall'alto della sua professionalità di architetto ha capito che era il momento di elaborare un progetto, sul quale stava lavorando da qualche tempo, che adesso finalmente si sta concretizzando. Si tratta di un ampliamento dell'attuale Palazzetto che consentirà di disporre di altre tre pedane e quindi di avere più spazio a disposizione per gli atleti. Questa miglione dell'impianto permetterà di ospitare altre manifestazioni internazionali e nazionali importanti, oltre alla prova di Coppa del Mondo di Sciabola A20 del 2002-2003 che si svolgerà il 23-24 Novembre 2002.

La stagione 2002-2003 dovrà trainare, verso importanti traguardi Mondiali 2003 ed Olimpiadi 2004 di Atene affermati atleti azzurri del Frascati Cocciano come Marco Ramacci nel Fioretto Maschile, Margherita Granbassi ed Iliara Salvatori in quello femminile, ed Andrea Aquili nella Sciabola Maschile. Ma alle loro spalle spingono nella rappresentativa nazionale Seniores e Giovani Elisabetta Castrucci, Francesca Facioni, Diego Zucca, Ennio Piazza, Stefano Barrera, Valentina Cipriani, Marta Simoncelli, Olimpia Troili, Francesca Quondamcarlo. Ai Maestri Salvatore Di Naro, Lucio Landi, Gino Pacifico, ed agli istruttori Fabio Galli, Alessandra Nucci, Bruno Scardini, Alessandro D'Alessio, Elisabetta Castrucci, un "in bocca al lupo" per la nuova stagione. Un buon lavoro al preparatore atletico Giovanni Scardini che dovrà centellinare le forze degli atleti per ogni gara che andranno ad affrontare.

## PROVINCIA DI ROMA

## Consegnati 20 fuoristrada ad altrettanti Comuni

(La redazione) - Lunedì 5 agosto alle ore 12,00 presso la sede della Provincia di Roma di Viale di Villa Pamphili, 84, l'Assessore ai Trasporti, Mobilità e Protezione Civile Mario Cacciotti ha consegnato ai Sindaci di 20 Comuni della Provincia (Anzio, Arcinazzo Romano, Capranica Prenestina, Castelnuovo di Porto, Cineto Romano, Formello, Grottaferrata, Labico, Ladispoli, Magliano Romano, Mazzano Romano, Montelibretti, Monteporzio Catone, Nazzano, Ponzano Romano, Riofreddo, Sambuci, San Paolo dei Cavalieri, Segni, Tolfa) altrettanti mezzi fuoristrada acquistati dall'Amministrazione Provinciale per supportare i Comuni nell'opera di spegnimento degli incendi e per compiti di Protezione Civile. I Sindaci sono stati accompagnati da due autisti appartenenti ad associazioni di volontariato e/o gruppi comunali o dipendenti comunali, ai quali sarà affidato l'incarico di operare nei casi di emergenza.

## GENZANO

## La rassegna "Sul sipario"

(Alessio Colacchi) - La quarta edizione di *Genzanoestate* ha esordito con la rappresentazione dei brani teatrali con cui varie scuole sono state premiate nell'ambito della rassegna "Sul sipario". Ha iniziato domenica 30 Giugno il liceo Ugo Foscolo di Albano presentando una raccolta di vari pezzi che hanno creato un armonioso collage intitolato "Scene dal carcere".

Del gruppo di liceali teatranti ha discusso per noi Annamaria Ferraro, regista di questo spettacolo, che al teatro Valle in Roma è stato insignito del premio di miglior recitazione. Le parole della Ferraro stupiscono oltre che per la calma anche perché latrice di un messaggio che risulta essere estraneo al mondo d'oggi. Annamaria ha infatti capito che recitare non significa "Fare la recita", ma scoprire un lato dell'uomo di cui la moderna tecnologia ci ha fatto perdere la cognizione. Lei non si ritiene la burattinaia pronta a plasmare con le formine un gruppo di ragazzi, ma pretende di trovare alla fine del suo lavoro una crescita interiore. Vuole insomma che i suoi ragazzi maturino. Così ricorda pure che troppo poco spazio viene dato dai vari comuni alla recitazione che, se vogliamo, è una delle arti più importanti e prestigiose che l'uomo conosca.

Il giorno seguente si è invece esibita la scuola media "Via Mar Rosso" di Ostia, che ha presentato ai convenuti "La gatta cenerentola", brano tratto da un'opera di Roberto De Simone. In questo caso l'esibizione pretendeva un lavoro più complesso dal punto di vista scenografico, tanto che questa scuola si è aggiudicata nell'ambito della rassegna "Sul sipario" il premio per miglior allestimento. Togliendo inoltre le varie assenze dovute alle partenze per le ferie, ci si stupisce alla notizia che il gruppo avrebbe dovuto contare circa cinquanta ragazzi, di cui dieci facenti parte del coro e quaranta del gruppo di teatranti.

Il programma di *Genzanoestate 4* ha inoltre portato a parco Sforza-Cesarini personaggi come "Er Cipolla" (29 Giugno), Alessandro Di Carlo (6 Luglio), Alfiero Alfieri con "Er mastro Titta" (13 Luglio), Gabriele Birilli (14 Luglio), Antonio Giuliani (20 Luglio), Roberto Ranelli (26 Luglio) e Greg&Lillo (27 Luglio). Si è poi svolta, sempre all'interno di questo programma, il concorso nazionale di comicità, che ha visto in prima linea: Pablo e Pedro, Cinzia Leone e Antonio Rezza.

Il tutto si sarebbe poi dovuto concludere con "Un brindisi alle stelle cadenti nella notte di san Lorenzo", purtroppo non andato in porto a causa del maltempo.

## LETTERA AL GIORNALE

## ...e le chiamiamo ..."feste" ...!



(Wilma Pasquali) - "FESTA": qualcosa che rallegra il cuore, luogo in cui tutti possono trovare il loro posto: grandi, piccoli, sani, malati, ricchi, poveri, piante, animali... festa, cioè armonia, gioia, nel rispetto di tutti e di tutto! Chiediamoci: quelle popolari, che vorrebbero ridare importanza ai Borghi, e a tutto il paese di Montecompati qualcosa che arricchisca il suo folklore ed insieme l'aspetto umano, sociale... quale principio seguono?

L'informazione è certamente la base per una

partecipazione consapevole, per permettere uno scambio e vivere in unità; ma capita che giunto il momento delle feste, non si riesce nemmeno a conoscere un programma, e allora quale tipo di partecipazione ci si aspetta? E che tipo di festa si vuole organizzare? E per chi?

Parliamo di Borgo Ghetto: nessun programma in vista nella zona della festa e pur chiedendolo a qualche organizzatore il giorno stesso di inizio, la risposta è che non lo conosce e non sa dove sia.

Possiamo chiamare festa quel trambusto che si verifica senza tener conto dei disagi che possono derivare agli abitanti della zona, sani o malati soprattutto e quando in maniera scorretta e incosciente si fanno allontanare le macchine dei residenti, ma poi si occupano con macchine degli organizzatori, o altri abusivi, addirittura strade e vicoli che per "SICUREZZA", oltre che per correttezza, dovrebbero restare assolutamente liberi!? A cosa si pensa in tal caso? Al benessere delle persone? Così come quando si dispongono tavoli e sedie senza alcun corridoio dove potersi muovere liberamente e ancor più provvedere ad un soccorso qualora fosse necessario, come purtroppo spesso accade?

Quest'ultima evenienza è stata fatta presente, ma non è stata presa assolutamente in considerazione e qualcuno ha risposto che intanto stavano tutti lì presenti e le macchine si sarebbero potute spostare.

Proprio in conseguenza di tale leggerezza ed indifferenza il Borgo ha avuto la sua vittima, cioè BELLA! Era una cagna randagia, che viveva nella piazza da 12 anni ed ha svolto con una fedeltà e responsabilità incredibili il suo dovere di guardia, difendendo con il suo abbaiare, la zona e tutte le persone che amava e dalle quali era amata. Qualcuno, per paura o superficialità, non capendo il suo abbaiare le ha creato a volte qualche problema, ma anche in questi casi Bella ha saputo dimostrare la sua intelligenza e pazienza. Esposta a tutte le intemperie, anche con le sue due cucciolate, solo negli ultimi 2 anni ha potuto godere del riparo di una cuccia e di un cibo più consona alla sua età e salute. Nonostante l'età e l'affanno, non disdegnava di farsi belle passeggiate con le persone che la invitavano e la sua riconoscenza era davvero grande per chi le mostrava un minimo di attenzione; così pure amava essere presente alle "feste", civili e religiose, tra le persone che l'accoglievano. Era sicuramente conosciuta da quasi tutti i Monticiani. E non meritava certo di morire così!

Durante la preparazione della "festa del Borgo" Bella ha mangiato qualcosa che le ha fatto male (voglio ancora sperare senza intenzione da parte di alcuno) ed è iniziato il suo tormento: diarrea, vomito e quindi digiuno completo. In queste condizioni chiedeva soltanto un po' di calma perché lei se ne stava tranquilla nella rientranza di un palazzo e beveva alla fontana, ma il trambusto, con i rumori dei ferri, di cui aveva paura, l'invasione della zona, che le toglieva il fresco degli alberi e dell'acqua, l'ha costretta ad allontanarsi, specialmente il venerdì sera, quando insieme agli spostamenti (per una Messa dedicata alla Patrona S. Brigida, anticipata tra l'altro di 5 giorni) al temporale sopraggiunto durante la celebrazione (e proviamo a chiederci se il Signore non abbia voluto dirci che quella festa non la gradiva e ci invitava nello stesso tempo ad una purificazione, ma non ci si ferma poi molto per ascoltare certi segni...si preferisce rimanere ciechi e sordi, purchè si raggiunga il proprio scopo e a qualunque costo...), ai fuochi d'artificio sparati così all'improvviso, Bella è arrivata fino all'inizio di S. Silvestro dove abita una signora che lei conosceva. Quando un veterinario le ha potuto metterle una flebo Bella oramai aveva iniziato a vomitare sangue.

Bella era una cagna, ma una cagna eccezionale! Rappresentava il borgo, lei lo sentiva, faceva bene il suo dovere, e ne è stata la vittima! Se si fosse trattato di una persona le cose sarebbero andate diversamente? Chiediamocelo seriamente!!

Se "non cade un passero senza che Dio lo voglia" (Mt.10), anche ciò che è capitato a Bella è stato permesso da Dio, ma non è neanche un caso che tutto questo sia successo durante la "festa del Borgo".

Leggiamo ancora nella lettera di S. Paolo ai Romani, cap. 8: "Tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto.. e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio". Non è un mistero: se l'uomo non vive di Dio è schiavo del denaro e del potere, e questi altari esigono sacrifici.

Perché dunque questo articolo? Sia perché Bella meritava di essere ricordata, ma soprattutto perché anche se è stato il sacrificio di un animale, ha il suo significato, che non può restare nel silenzio e che tutti siamo invitati ad approfondire.

Nel nostro paese, ovunque ci giriamo osserviamo trascuratezza, cose rotte, buche, crolli, pericoli lasciati così da anni...particolarmente nella parte storica. Dove vogliamo arrivare? Tutti credo, siamo invitati a fare un esame di coscienza, per *costituire sulla verità e il rispetto*, per crescere nell'accoglienza e nel servizio, con retta intenzione, se amiamo ancora Montecompati.

Forse così le nostre feste diventeranno veramente "feste, dove ognuno può trovarsi bene", e, come dice Ernesto Olivero: "dove possa rafforzarsi la speranza in una società nella quale, senza bisogno di eroi, ognuno sappia *compiere bene il proprio dovere*, da persona normale, che sa discernere il bene dal male secondo la logica di Dio e non quella degli uomini" e affinché il nostro Paese possa veramente risollevarsi, le rovine essere riedificate e l'armonia, la pace e l'unità dimorare nel cuore dei monticiani!

**NEMI**

## Città amica delle foreste

**(Bruna Macioci)** - Su richiesta di Greenpeace il Consiglio Comunale ha votato all'unanimità una mozione per la difesa delle foreste. Pensate: ogni due secondi nel mondo si disbosca un'area grande come un campo di calcio. E si fa per costruire mobili e carta: anche carta da buttare, come quella igienica. Ma gli alberi servono. Producono ossigeno e regolano il clima, trattengono il terreno evitando le frane, conservano grandi quantità di carbonio che altrimenti andrebbero a peggiorare l'effetto serra e permettono la vita a milioni di specie animali e vegetali. Pensate quanto deve essere grata ai boschi Nemi, che proprio a un frutto che nasce nel bosco deve la sua notorietà. Un tempo il pianeta era coperto di foreste. L'80% di esse sono ormai distrutte. Bisogna fare qualcosa per fermare questo orrore. Greenpeace ci ha proposto di aderire alle sue iniziative facendo campagne di sensibilizzazione e comprando per gli uffici comunali solo carta riciclata e legno ricavato da alberi coltivati apposta. A tutti i Comuni d'Italia viene chiesto lo stesso piccolo impegno: forte delle adesioni ricevute, Greenpeace potrà poi far pressione sul Governo affinché agisca a livello nazionale e internazionale.

**COLONNA**

## Gli allagamenti nella zona Pian Quintino.

**(Gabriella Giuliani)** - È giunta finalmente a conclusione l'annosa questione che da oltre dieci anni affligge il Comune di Colonna, nella zona Pian Quintino, destinata a diventare centro di riqualificazione e rivitalizzazione del paese castellano. Fino ad oggi terreni ed abitazioni di via delle Carrarecce hanno subito allagamenti di acque maleodoranti, provenienti dal depuratore che si trova nel territorio di Montecompatri, al punto che, nel marzo 2000, l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha dichiarato Pian Quintino zona ad alto rischio idraulico, ai sensi del decreto legge 189/98 (legge Sarno), limitando il processo di sviluppo cui l'area era destinata. La Regione Lazio concesse nel 1999 un finanziamento di 5 miliardi di lire alla Comunità Montana per la realizzazione di un progetto che l'Ente Montano redasse lo stesso anno, ma che, condiviso dall'Amministrazione Comunale di Colonna, trovò l'ostilità del Comune di Montecompatri.

In questi anni il Sindaco di Colonna Gaetano Bartoli ha più volte sollecitato interventi di risanamento che ponessero termine al grave danno paesaggistico ed ambientale, e il 20 maggio 2002, con una conferenza di servizi svoltasi nell'Aula Consiliare dello stesso Comune, presieduta dal Presidente della Comunità Montana Giuseppe De Righi e alla quale parteciparono i due Sindaci dei Comuni interessati, rappresentanti della Provincia di Roma, della Regione Lazio, della Sovrintendenza archeologica del Lazio, del Ministero dei Beni Ambientali e Culturali, del Comune di S. Cesario, della Società Autostrade, del Parco Regionale Castelli Romani, è stato raggiunto l'agognato accordo.

Il progetto, elaborato per conto della Comunità Montana dagli ingegneri Sergio Lucianetti e Gianrenzo Rimedia, divenuto esecutivo con delibera di giunta i primi di agosto, prevede il convogliamento delle acque reflue provenienti dalla zona Valle 12 in vasche di laminazione completamente interrato che verranno poste ai confini del Comune di Colonna con il Comune di Montecompatri. Dalle vasche le acque saranno intubate e inviate nei fossi del Picaro e di via dei Villini.

La conclusione del progetto, per il quale il Sindaco di Colonna, esprimendo parere favorevole, ha chiesto che la canalizzazione segua il più possibile gli assi viari, limitando al minimo l'intervento su proprietà private, permetterà di eliminare i vincoli relativi alla cosiddetta Legge Sarno.

Si segnala inoltre che per la collocazione delle vasche di captazione sotterranee il Consiglio Comunale di Colonna approverà a breve la variante di piano regolatore per la trasformazione di destinazione dell'area da agricola a servizi.

**LETTERE AL GIORNALE**

**(Giancarlo Pacchioni)** - Trovo sconcertante che un vino prestigioso come quello dei Colli Albani sia ottenuto da vigneti coltivati a ridosso (se non sopra) della discarica di Roncigliano. La salute dei consumatori è tutelata? La qualità del vino risulta garantita?

Premetto che "l'aroma" emanato dalla discarica lo si può annusare a chilometri di distanza, ma se si vince la nausea e si fa un sopralluogo attorno alla discarica si possono notare vigneti (addirittura dentro la recinzione che delimita la discarica) e ulivi (nonché altri alberi da frutta). *Dulcis in fundo* qualche chilometro a valle della discarica possiamo trovare una fonte dove si può acquistare acqua (potabile o contaminata dalla discarica?).

Per questo scempio dobbiamo ringraziare la giunta di Albano. Per questo motivo questa email è stata indirizzata anche alla giunta oltre che a giornali e produttori di vini (ed altri indirizzi).

Credo che sia di interesse comune che la discarica venga chiusa:

al fine di non ledere il prestigio dei vini e degli oli prodotti sui Colli Albani

Per garantire la salute dei consumatori.

Per garantire la salute degli abitanti delle zone limitrofe (abito nel comune di Ardea e almeno una volta alla settimana mi arriva la puzza della discarica, pensate agli abitanti di Roncigliano, Cecchina e Cancelliera).

Per non far crollare il mercato immobiliare della zona limitrofa alla discarica.

Ringrazio per il tempo dedicatomi. Cordiali saluti.

*Ancora una volta emerge dal pubblico una posizione critica in merito ad una problematica (lo smaltimento dei rifiuti) che sempre più diviene primaria per la nostra società. Speriamo che questi appelli servano ad alimentare il dibattito pubblico ai fini di una risoluzione "per tutti". (La redazione)*

**COLONNA**

## II edizione del "Settembre Colonnese"

**(Gabriella Giuliani)** - Prima di illustrare i grandi appuntamenti culturali della II edizione del "Settembre Colonnese", non vanno dimenticati i festeggiamenti in onore del parroco don Massimiliano Paiè per il 25° anniversario di sacerdozio. Il 31 agosto alle 20 la comunità è invitata ad una cena in piazza Vittorio Emanuele e il 1 settembre alle 11.30 alla Messa Giubilare nella stessa piazza, cui seguirà alle 18 il concerto della *Little Big Band* diretta dal Maestro Vincenzo Trovisi, con consegna di Borse di studio da parte del Comitato SS. Salvatore, in memoria di Aurelio Pasquali. Alle 21.00 spettacolo teatrale dei "Nuovi Mutanti", infine solenne processione dedicata al SS. Salvatore e spettacolo pirotecnico.

Primo tradizionale evento della manifestazione settembrina da non perdere il "9° Palio degli Asini", che si aprirà il 6 settembre alle 22.30 con la presentazione dei fantini, l'assegnazione e benedizione degli animali. La serata inizierà alle 20.30 con lo spettacolo teatrale "Quando ce vo' ce vo" di Angelo Conte.

Il 7 si svolgerà la consueta cena di gala che riunirà la popolazione nei vari rioni.

L'8 settembre alle 16.30 sfilerà il corteo storico guidato da Principe e Principessa, seguiti da dame, cavalieri, armigeri e popolani dei sette rioni e alle 18 in piazza Vittorio Emanuele cerimonia del lancio della sfida. Anche quest'anno le competizioni dei quadrupedi saranno due: fantini donne alle 18.30 e fantini uomini alle 20.00.

Dopo la gara sarà consegnata la borsa di studio in memoria del dott. Tiberio Gulluni agli alunni della scuola elementare di Colonna e per finire: distribuzione dei rinomati "Tafferugli".

Per la settimana successiva è previsto l'evento "Castelli Jazz" organizzato dall'Associazione Proloco di Colonna in collaborazione con la Proloco di Velletri; il 15 settembre alle 21 serata in onore di Francesco Caporossi, musicista scomparso circa un anno fa, amato dai Colonesi e stimato nel mondo dello spettacolo italiano. Una grande festa per ricordare l'amico e il maestro alla quale parteciperanno molti artisti con i quali ha collaborato.

L'8a Sagra delle Pincinelle" si svolgerà dal 20 al 22 settembre con stand, mostre e distribuzione della gustosa pasta.

Il 22 settembre appuntamento alle 9 presso il Bar Laura e Paolo per la gara di mountain bike "Pedalando pedalando". Nel pomeriggio giochi popolari in piazza con il Palo della cuccagna e gara delle pincinelle; alle 19, prima dell'esibizione dei Carramba Boys, distribuzione della tipica pasta.

Mostre, stand, "cantine aperte", nonché uno snodarsi di pergole lungo le vie cittadine accoglieranno i visitatori della "42a Sagra dell'uva Italia, pesche, kiwi e vini pregiati" il 28 e 29 settembre. Giunge quest'anno alla dodicesima edizione il Trofeo Podistico Vini Principe Pallavicini che si svolgerà sabato 28 con partenza alle 17 da Piazza Vittorio Emanuele. Domenica dalle 9 alle 19 "Welcome Vendemmia": visita delle cantine a cura dell'Associazione Movimento Turistico del Vino del Lazio, del Centro Culturale e dell'Associazione Proloco di Colonna.

Alle 10 apertura degli stand e dell'XI Raduno e Mostra Registro del "Vespa Club". Gara di pigiatura dell'uva, scivolata, distribuzione della rinomata uva Italia e pesche, degustazione di vini Frascati Doc di Colonna, proseguiranno nel pomeriggio prima dell'evento più atteso: Enrico Ruggeri in concerto. Alle 22,30 estrazione di una ricca lotteria.

**ROCCA DI PAPA**

## Paesaggi di Landsberg am Lech

**Paesaggi di Landsberg am Lech**  
di Karl Fieger



**(Sergio Troia)** - Il Movimento Artistico Iride, con il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Rocca di Papa, ha ospitato, dal 26 maggio all'8 giugno 2002, una rassegna di fotografie del tedesco Karl Fieger, autore contemporaneo che da sempre dedica la sua arte alle immagini in movimento.

Le opere di Fieger, aventi per tema i paesaggi di Landsberg am Lech, focalizzano l'attenzione sulla bellezza che la natura ha da offrire all'osservatore, e ci introducono, attraverso un percorso variegato di colori e di stagioni, alla spiritualità di Landsberg, la cittadina gemellata con Rocca di Papa. La rassegna è stata curata dal Prof. Erwin Richter, Presidente onorario del Movimento artistico Iride, che fin dal 1990, epoca del gemellaggio, cura i rapporti artistici tra le due cittadine.

Il movimento Iride, nato dall'associazione di un gruppo di artisti di Rocca di Papa, nel 1986, attualmente è guidato da Vittorio Maccari, in arte Toscanu. Da tutta Italia provengono i soci, la cui produzione abbraccia vari ambiti artistici (pittura, scultura, poesia, musica) e che più volte sono stati invitati ad esporre e lavorare in collaborazione con altri artisti europei, sia a Landsberg che altre città europee ricevendo molteplici premi. In occasione del decennale del gemellaggio Rocca di Papa - Landsberg, festeggiato in Germania, i nostri "Amici" europei, oltre ad assegnare un premio al Comune di Rocca di Papa, hanno concesso un riconoscimento particolare al Movimento Artistico Iride proprio in forza degli scambi culturali portati avanti con molta professionalità. Oltre a Maccari, che è il Presidente dell'Associazione per il quinquennio in corso e anima di questo movimento, va citato il Vice Presidente Prof. Toshimitzu Kameda, giapponese, che ha proposto ed avviato scambi con artisti e associazioni del suo paese.

## FRASCATI

**Concerto-spettacolo sulla canzone napoletana**

(*Grazia Nardone*) - Il 14 settembre 2002 alle ore 20.30 si svolgerà il "Concerto-spettacolo sulla canzone napoletana" nel ninfeo di Villa Aldobrandini, a favore dell'Associazione Italiana Parkinsoniani. L'ingresso sarà libero.

Continua la campagna di sensibilizzazione alla Malattia di Parkinson, voluta dall'Associazione Italiana Parkinsoniani, per cercare di curare fin dai primi sintomi la malattia neurologica che colpisce in Italia 220.000 persone.

Attraverso la musica e l'arte l'AIP vuole trasmettere un messaggio di solidarietà e di informazione al grande pubblico. L'evento, patrocinato da RAI - Segretariato Sociale, è stato realizzato con il contributo della Provincia di Roma, Assessorato ai Servizi Sociali.

Interverranno i seguenti artisti: il *soprano* Claudia Toti Lombardozzi, il *tenore* Massimiliano Drapello, il *pianista* Enzo De Rosa che si esibiranno con i più celebri brani di musica napoletana e il *fine dicatore* Massimo Politelli che reciterà e canterà pezzi sul genere café-chantant, presenterà la serata Nino Graziano Luca.

L'Associazione Italiana Parkinsoniani AIP, si è costituita a Milano nel 1990 per migliorare le condizioni di vita del malato, raccogliere fondi per sostenere la ricerca, pervenire e diffondere nuove conoscenze scientifiche sulla malattia, oggi conta 26 sezioni in tutto il territorio nazionale.

L'AIP è socia del World Parkinson Disease Associations (WPDA), una organizzazione a cui aderiscono le associazioni di tutto il mondo, che raccoglie e convoglia via internet le esperienze medico scientifiche dei singoli paesi in materia di parkinson.

Per informazioni: tel/fax 06/77250779 - e-mail aip.roma@tiscali.it

## COLONNA

**Terza tappa per lo Slam Podistico del Tusculum**

( *Davide Civerchia*) - La seconda edizione del *Grande Slam Podistico del Tusculum*, sta per giungere alla sua terza tappa. Infatti, dopo le prove tenutesi la scorsa primavera, ossia il *Giro delle Ville Tuscolane* a Frascati e la *Corsa del Narciso* a Rocca Priora, il 28 settembre prossimo si svolgerà a Colonna il XII° *Trofeo dei Vini Pallavicini*. La gara, che avrà luogo nell'ambito dei festeggiamenti relativi alla tradizionale Sagra dell'Uva, è di valore nazionale. D'altra parte va ricordato che la manifestazione sportiva lo scorso anno ha vantato un numero di iscritti che si aggirava attorno alle trecento unità. Inoltre è da sottolineare che la competizione, la quale presenterà un percorso di circa 10,5 km., garantirà non solo interessanti premi ai migliori atleti delle diverse categorie, ma omaggerà con dei riconoscimenti tutti

coloro che vi prenderanno parte. Il territorio castellano non è quindi avaro di appuntamenti per gli appassionati dell'attività podistica, proposte di sicuro rilievo possono infatti essere colte nel variegato programma che offre lo *Slam*, tra cui anche la *Corsa dell'Angelo* il 1° di novembre a Montecompatri. Aspettiamo quindi tutti gli interessati a Colonna, il 28 settembre, per il *Trofeo dei Vini Pallavicini*. Per ricevere ulteriori informazioni si può contattare il signor Leandro al numero 347/7161939, oppure il signor Fausto al numero 3396645904.

## APRILIA

**I dipinti di Francesco Guadagnuolo**

(*Eliana Rossi*) - La pace nel mondo, la fratellanza tra i popoli, il debito estero non sono solo i temi che, quotidianamente, affrontano i nostri politici, ma altresì, i soggetti raffigurati nelle opere del Maestro Francesco Guadagnuolo. L'artista ha esposto le sue opere nella mostra personale tenutasi, dall'11 al 20 luglio, ad Aprilia, presso la Biblioteca Comunale nella Sala Manzù. Alla personale di Guadagnuolo, curata dal Prof. Renato Mammuccari, erano presenti il Sen. Riccardo Pedrizzi, il Vescovo di Albano e le autorità cittadine. Il M° Guadagnuolo è collaboratore artistico e membro dello staff tecnico-organizzativo denominato "Intergruppo Parlamentare Jubilaeum A.D. 2000", costituitosi nel 1997 su iniziativa della Sen. Ombretta Fumagalli Carulli. L'Intergruppo Parlamentare in questi anni ha commissionato all'artista, numerose opere tra le quali val la pena citare: "Maria Madre del Giubileo", un olio su tela di m.2,10 per m.1,60, che è stata installata nella nuova chiesa della Diocesi di Roma "San Gabriele dell'Addolorata" a Cinecittà. L'opera pittorica "Il debito estero" è stata donata al Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan e, attualmente, è esposta nella Sala Ecosol del Palazzo di Vetro di New York. Il dipinto "La Pace", è invece dedicato allo storico incontro tra Yasser Arafat e Simon Perez, avvenuto ad Oslo nel 1993, nella quale i due leaders scrivono la parola "Peace". I successivi scontri tra i palestinesi e israeliani hanno condotto Guadagnuolo a cimentarsi in un prestigioso dipinto delle dimensioni di 4 metri per 1,60, intitolato "Palestina Anno 2000", presentato lo scorso anno a Velletri, nel corso di una significativa cerimonia, il cui tema ispiratore era, appunto, la pace. La monumentale tela comprende oltre cinquanta figure racchiuse in uno scenario complesso, dove si celebra la vita e la morte, l'eterna lotta di liberazione dalla violenza e dall'odio. Promana dalle opere di Guadagnuolo un invito a riflettere sulla fratellanza e sulla misericordia. L'artista, attraverso i suoi dipinti, cerca di individuare i segni di una ripresa delle trattative tra Israele e Palestina, che possano portare ad una pace definitiva tra i due popoli dilaniati da anni e anni di lotte intestine, un messaggio di speranza condiviso, oggi, da tutta l'umanità.

## GROTTAFERRATA

**Le Fortezze (in particolare, San Nilo) quarta parte**

(*Massimo Medici*) - E così il nostro navigante è entrato nel Mediterraneo e vedendo tutte quelle fortezze disseminate nei porti, essendo un uomo tranquillo, decide di seguire una rotta al centro di quel mare, il più lontano possibile da quelle mura minacciose. Le acque brillano sotto il sole, la brezza è leggera e poiché desidera una pacifica tintarella e non una bellica abbronzatura, socchiude gli occhi per filtrare i raggi del sole e, prora verso Est, si tiene lontano da quei "monumenti alla pace". Le miglia seguono alle miglia finché, in lontananza, scorge un gruppo di isole. È l'arcipelago maltese, che fu spesso paragonato ad una corazzata di pietra alla fonda nel centro del mediterraneo circondata dalle sue unità d'appoggio: le isole minori. Tutte ancorate a 35° 45' di latitudine Nord e 14° 12' di longitudine Est. Malta è la più grande, ma vi sono altre due isolette più piccole: Gozo e Comino ed una manciata di scogli disabitati. Oggi Malta è una repubblica indipendente. Ha isole comprese in una superficie pari a quella di Roma all'interno del GRA e, come Roma, quanta storia racchiude quella piccola isola! Malta è stata fenicia e romana, poi bizantina ed araba; ed ancora normanna, angioina, aragonese; retta dall'Ordine Sovrano dei cavalieri di san Giovanni, conquistata dalla Francia dopo la Rivoluzione; dominata dagli inglesi e, finalmente, da pochi anni, indipendente e libera. Ma quanti avvenimenti, quanto sangue e... quante fortezze di tutte le epoche e di tutti i tempi. Si potrebbe dire che studiando le varie muraglie difensive e tutte le successive numerosissime trasformazioni, adattamenti ed ammodernamenti alle quali sono state sottoposte nei secoli, si possa trarre una completa storia delle fortificazioni nel corso dei millenni. La geografia e la posizione strategica, al centro del Mediterraneo, ha sempre creato le premesse ad invasioni provenienti a giro di orizzonte, fin dal 7.000 a.C. quando i primi abitanti, giunti dalla Sicilia, si stabilirono a Malta. Più tardi quei primitivi pastori e contadini sentirono la necessità di cingere di mura i loro villaggi e nell'interno dell'isola si sono rinvenute le tracce di tali costruzioni nelle zone più elevate che potessero dare scampo dagli improvvisi attacchi che provenivano dal mare. Fu meta per fenici e greci ed usata quale scalo commerciale da entrambi questi popoli che si avvalsero dei suoi porti sicuri quale base per le loro navi. Fu un periodo relativamente tranquillo: i fenici erano dei commercianti ed avevano bisogno di scali commerciali; i greci, troppo civili ed intelligenti per usare il pugno di ferro con quegli isolani, lasciarono la loro impronta specialmente nelle iscrizioni sui monumenti dell'epoca e nel conio delle loro monete liberamente accettate ed usate nell'arcipelago.

È di estrema importanza archeologica il ritrovamento di due cippi di marmo con scritte funerarie in lingua fenicia ed in lingua greca che, testimoniando l'influenza delle due civiltà, hanno permesso di decifrare la lingua fenicia come accadde per la stele di Rosetta che permise di comprendere i geroglifici egiziani.

Tomando ad occuparci di fortezze, è curioso osservare come nel periodo greco e fenicio, caratterizzato fortemente dai commerci e dalla civiltà di entrambi i popoli, la costruzione delle medesime... ristagnò. Sarà forse una coincidenza? Ma la pace durò poco: i secoli III e II a.C. vedono romani e cartaginesi combattersi. Sono le guerre puniche e l'arcipelago, proprio al centro fra le due città-stato di Roma e Cartagine, è travolto dalla contesa fra le due potenti nemiche. Sembra che in quella occasione il destino voglia scegliere, per l'arcipelago maltese, quello che, per secoli, sarà la sua funzione precipua di base militare strategica. "Chi è padrone di Malta è padrone del mediterraneo" sembrò dire a romani e cartaginesi.

Se mi è concesso di aprire una parentesi e fare un balzo di duemila anni in avanti nel tempo, non posso non pensare che la potenza che recepi meglio di ogni altra quell'indicazione del destino, fu l'Inghilterra, che ponendo le sue basi militari ad Ovest con Gibilterra, al centro con Malta e ad Est con Suez, chiuse il mediterraneo in un sacco del quale tenne ben stretti i lembi.

È nella seconda guerra mondiale che Malta, in special modo, fu una spina nel fianco per le potenze dell'Asse che dovevano rifornire le truppe in Africa del Nord e dovevano far transitare le loro navi davanti a quell'isola, con le conseguenze che tutti conosciamo. Prima di quel conflitto l'isola era stata dotata di eccellenti fortificazioni che la resero inespugnabile nonostante dall'11 giugno 1940, per tutta la durata della guerra, l'isola avesse subito ben 154 giorni di incursioni continue e lo sganciamento di 670 tonnellate di bombe. Per i primi due anni vi furono tre incursioni aeree al giorno che distrussero una enorme quantità di fortificazioni tutte intorno a Valletta e nelle due insenature che le fanno corona a destra ed a sinistra: Marsamxett Harbour e Gran Harbour. Le grandi torri, irte di cannoni modernissimi, che difendevano quella città sia a Nord Ovest che a Nord Est, saranno distrutte quasi totalmente, ma l'isola potrà resistere grazie all'aiuto di americani ed inglesi. Insieme alla linea Maginot, le fortezze di Malta sono le più grandi mai costruite nell'epoca moderna.

Ma queste sono altre guerre ed altre fortificazioni. Ora torniamo alle guerre puniche. L'anno 218 a.C. Roma ordina al console Tiberio Sempronio di conquistare l'isola. Il console sbarca laggiù e costringe alla resa Amilcare, padre di Annibale che presidiava l'isola con una guarnigione forte di 2.000 uomini. I romani poi costruiscono il loro quartier generale esattamente nella zona che avevano occupato i cartaginesi, dove sorge attualmente la cittadina di Mdina, che stringono subito di fortificazioni. La scelta di quella località come centro del comando è spiegabile se si conosce la strategia delle armate di Roma: poiché il cittadino romano era più fante che marinaio. L'Urbe aveva un poderoso esercito di terra, addestratissimo, motivato e molto disciplinato. Esso sapeva muoversi, sul terreno, assumendo numerose formazioni tattiche che si adattavano al mutare della conformazione del terreno. Inoltre i soldati erano suddivisi in numerose specialità, in parte mutuata dai greci, come i frombolieri, gli opliti ecc... La tipica formazione militare dell'antica Grecia, cioè la Falange, costituita da uomini schierati frontalmente su varie righe, si stava trasformando nella legione romana, più agile nella manovra sul terreno. Tuttavia anch'essa aveva bisogno di un certo spazio per manovrare e questa è la ragione della scelta della zona dell'attuale Mdina che, al centro dell'isola, su di un altipiano, poteva controllare la pianura circostante ed avere, quindi il tempo e lo spazio necessari allo schieramento ed alle evoluzioni della Legione. Anche qui troviamo i resti di fortificazioni romane che furono le prime più importanti di Malta, che doveva vederne sorgere di ben più grandi e numerose nella sua lunga storia. (*continua*)

**PROVINCIA DI ROMA****Festival dei Talenti**

(La redazione) - Il Festival dei Talenti, nell'ambito delle "Attività culturali estate 2002" promosse dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma, offre ai residenti e ai turisti una rassegna estiva nei parchi e nelle piazze del territorio provinciale romano, in particolare negli spazi più suggestivi dei Comuni di Cerreto Laziale, Ciciliano, Gerano, Pisoniano, Rocca Canterano e Sambuci.

L'iniziativa ha inteso promuovere, con provini e manifestazioni varie, giovani in possesso di doti già espresse o potenziali tali da poter aspirare ad una carriera nel campo dello Spettacolo, offrendo loro la possibilità di mettersi in discussione davanti a un pubblico.

L'organizzazione e la realizzazione dell'intera iniziativa è affidata a GIO ART, che ne ha curato tutti gli aspetti (tecnici, il coordinamento fra le varie realtà, la diffusione, la realizzazione delle selezioni e della finale del festival, gli allestimenti, gli inviti, gli incontri, l'immagine dell'iniziativa e soprattutto dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma, dei Comuni interessati, promotori del progetto.

Ospite per tutte serate Mario Brecciaroli

1° serata	4° serata	
29 agosto - Pisoniano	7 settembre - Ciciliano	
2° serata	5° serata	
1 settembre - Sambuci	21 settembre - Cerreto	
3° serata	6° serata	
6 settembre - R. Canterano	22 settembre - Gerano	<b>finalissima</b>

Info: [www.gioart.org](http://www.gioart.org)

**NEMI****Festa promozionale**

(Bruna Macioci) - Con il contributo dell'Assessorato regionale allo sport, turismo e spettacolo, nel weekend 14-15 settembre si svolgerà a Nemi un festa di fine estate, con musica, folklore, sapori locali. Scopo dell'iniziativa è riproporre all'attenzione del pubblico la storia, le attrattive naturali, le leccornie gastronomiche, le possibilità ricettive di Nemi. Verrà distribuito materiale informativo e ci saranno stand di degustazione di prodotti tipici; i ristoranti proporranno menu caratteristici e a fine pasto offriranno ai clienti un dessert a base delle nostre famose fragole. La sera di sabato 14 avremo uno spettacolo di coinvolgente karaoke con lo scatenato 'Megawatt'; il pomeriggio di domenica 15 un'esibizione dei bambini del gruppo di danza folkloristica. Cibo genuino, aria buona e divertimento per tutti. E un poco di storia locale, che non guasta...

Ricordiamo che c'è ancora un appuntamento col 'Teatro al Castello': una commedia dialettale davvero divertentissima, da non perdere (cortile di Castello Ruspoli, ore 21, ingresso libero)

7 settembre: la Compagnia di S. Lorenzo in 'E... s'arecozzero fora'

A Nemi si correrà il 10 novembre per la manifestazione turistico sportiva 'Corrilaghi' arrivata alla sua quarta edizione. È una specie di torneo podistico regionale che si articola in 6 corse intorno ai laghi del Lazio: Bolsena, Posta Fibreno, Nemi, Turano, Sabaudia e Bracciano. La manifestazione, presentata ufficialmente il 5 settembre, è organizzata dal Roma Road Runners Club col patrocinio della Regione.

**MONTE COMPATRI****Lettera ai monticiani**

(Gabriella Di Modica) - È da 8 anni che abito a Monte Compatri, esattamente dall'11 aprile del 1994. Un vigile, un giorno, mi ha detto che posso considerarmi, ormai, monticiana. In questi anni ho subito traversie varie. E chi non ce l'ha! Bisogna passarci... Vengo da Roma. 30 anni nella Capitale, dalla mia terra, la Sicilia. E infine qui. Cosa pensare? I primi anni, don Narciso, benemerito, incontrandomi diceva: "Viva la Sicilia". Ora è andato via. I monticiani? Strani, per me. Una signora di Rocca Priora - non offendetevi - mi disse: "Non ti abituerai mai". Ora, invece, mi sto abituando al vostro modo di vivere e fare. Sono cambiata. Qualcosa in meglio di sicuro; in peggio... non so. Non so se è stata un'avventura venire a Monte Compatri. Ne ho passate. Ora rinasco come un'Araba Fenice. Mi interesso di più dei problemi del paese. Conosco gente continuamente. Giro di più per i vicoli, scatto foto, sto imparando a conoscervi ed ho l'impressione che anche voi state imparando a conoscere me, le mie esigenze, il mio essere. Spero per il futuro che andremo sempre più d'accordo. In fondo, siamo tutti italiani, si dice. Ci sono però delle pecche a Monte Compatri: la Villetta, Villa Luisa (mistero), la chiesa... vedremo. Dicevo che don Narciso se ne è andato, don Oreste, purtroppo ci ha lasciato, ma sono venuti altri preti: simpatici anche loro, ma è difficile riempire quei vuoti. Le varie Amministrazioni... solo promesse e ancora promesse. Ho conosciuto l'attuale Sindaco: gli ho evidenziato un problema, lui mi ha consigliato di rivolgermi ad un'altra istituzione che poteva meglio garantire i miei diritti; così ho fatto ed ho risolto il mio problema. Ma i problemi sono tanti: l'educazione, troppo spesso purtroppo carente in certi soggetti; la Passeggiata che è un porto di mare con i bambini che infastidiscono tutti. Mi rendo conto che anche i "monelli" hanno i loro diritti, ma bisognerebbe crearli degli appositi spazi, magari ben attrezzati.

Tutto sommato però ora posso dire di trovarmi bene a Monte Compatri. Grazie a tutti

Per avere il giornale a casa tua, versa 16,00 Euro sul c/c postale n. 97049001 e scrivi il tuo nome nella causale

**VELLETRI****I compiti del vescovo e i diritti dei suoi fedeli**

Velletri - Chiesa di San Michele Arcangelo

(Luca Ceccarelli) - La chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo a Velletri è chiusa. Sul portone campeggia il cartello che indica la convocazione per i fedeli domenica alle undici. Ogni domenica alle 11 il parroco don Gaetano Zaralli celebrava la messa davanti ad una folla enorme, non solo di parrocchiani ma anche di persone che accorrevano dai dintorni, da altri paesi della zona e perfino da Roma. Fino a quando, il 20

luglio scorso, dopo trent'anni don Gaetano è stato estromesso dalla guida della parrocchia dal suo vescovo a seguito di un procedimento canonico avviato contro di lui in Vaticano dalla Sacra Congregazione per dottrina della fede. Oggetto del provvedimento non è la sua conduzione della comunità parrocchiale, in passato pubblicamente lodata da Monsignor Erba, vescovo della diocesi di Velletri e Segni, ma alcuni suoi messaggi su una nota mailing list cattolica su Internet, che un anonimo ha inviato alla Sacra congregazione. In questi interventi sembra molto difficile rinvenire tracce di eresia, semmai qualche motivata riserva su alcuni aspetti tra i più controversi del magistero ecclesiale. Il divieto della comunione ai divorziati risposati, per esempio: non è che don Gaetano avesse invitato alla disobbedienza rispetto a questo divieto (che non è, per chi conosce le prese di posizione del magistero, assoluto e incondizionato), ma aveva raccontato il disagio provato da un divorziato risposato che si era visto negare dal suo parroco davanti a tutti, compreso il figlio, l'ostia consacrata durante la distribuzione della comunione alla messa domenicale.

Non si vuole scendere nei particolari del dibattito che scaturì da quel racconto, e da altri interventi di don Gaetano, se non per osservare che evidentemente quest'ultimo si è limitato a dire apertamente e pubblicamente quello che in Italia molti e molti sacerdoti e vescovi pensano, ma non dicono se non velatamente e in forma privata. Il provvedimento canonico all'indirizzo di don Gaetano (corredato, dopo qualche giorno, dal divieto del vescovo di celebrare messa in pubblico) ha suscitato una polemica accessissima che ha avuto profonda eco in tutta la stampa locale. Da una parte i critici di don Gaetano, che lo hanno accusato di essere, in buona sostanza, uno stravagante, accusandolo di ridurre la messa a un talk show, fino a definire tutta la vicenda, con dubbio gusto, "lo scisma velletrano". Dall'altra i suoi fedeli, parrocchiani e non, affezionati alla sua messa e alla sua pastorale innovativa e vivace (ad esempio, la scelta di coinvolgere anche i genitori nel cammino che porta i bambini alla Prima Comunione) e gli iscritti alla lista postale di discussione che don Gaetano animava su internet, in cui si discutevano i grandi problemi dell'uomo, la sofferenza, la fede, l'amore, senza leziosità e astrattezze. Lista a cui partecipavano anche diversi ecclesiastici di tutta Italia, estimatori e amici di don Gaetano.

Si ritengono disdicevoli la predica tenuta tra i banchi, o gli interventi dei fedeli durante la liturgia della parola? È legittimo, ma è noto che sono pratiche largamente diffuse, anche in seno a gruppi ecclesiali che ricevono la convinta approvazione del Vaticano. È vero, come è stato ammesso anche da chi lo appoggia, che in qualche caso don Gaetano ha saltato qualche lettura della liturgia del giorno? Sembra evidente che per una simile mancanza bastava un richiamo da parte del vescovo, non sono certo cose da affrontare con procedimenti canonici che sottraggono il proprio pastore a moltissime persone che avevano perso ogni contatto con la pratica cattolica e che, in questi anni, grazie a lui vi si erano riaccostate.

Scendendo da San Michele Arcangelo alla cattedrale si vedono i preparativi per un concerto e i manifesti che annunciano la festa della Madonna delle Grazie, che culminerà domani nella solenne processione. Tutto fa pensare che il vescovo sarà occupatissimo. Ma forse non sarebbe poi così grave se potesse trovare un ritaglio di tempo per presentarsi domenica davanti a San Michele Arcangelo e spiegare ai suoi fedeli le ragioni delle istituzioni ecclesiali nel prendere provvedimenti contro il loro pastore. Finora non lo ha fatto, anzi, da fonti officiose risulta che non abbia risposto a nemmeno una delle centinaia di lettere di protesta che gli sono giunte per l'allontanamento di don Gaetano. Ma Monsignor Erba, che è uomo di esperienza, dovrebbe sapere che l'assiduità dei fedeli non è garantita per sempre, e nemmeno le loro elargizioni per finanziare le molte opere di carità della diocesi, oltre alle feste religiose, come per esempio la festa della Madonna delle Grazie.

**P.s.** Mentre aspettiamo l'esito del procedimento canonico, nel momento in cui questo giornale sta per essere dato alle stampe veniamo a sapere che il vescovo ha ricevuto una delegazione di fedeli negli uffici della curia. Non può che fare piacere, ma ricevere negli uffici della curia non è lo stesso che andare di persona a San Michele Arcangelo, che, affidata al vicario del vescovo, continua a restare deserta e quasi sempre chiusa, privata perfino della regolare celebrazione degli uffici liturgici.

**LETTERE AL GIORNALE**

(Claudia Spagnuolo) - Mi farebbe molto piacere se nelle vostre rubriche ce ne fosse una che riguardasse gli animali che, purtroppo, nei nostri paesi sono tanti e non hanno quasi nessuna struttura che li ospita. Credete che sia impossibile che ciò succeda? Mi complimento per la varietà e l'interesse dei vostri articoli e vi ringrazio per avermi mandato la nuova edizione.



## 11 - Lo spirito del Progetto Manhattan e la ricerca industriale

*Siamo arrivati alla undicesima parte di questa rubrica curata da Nicola Pacilio e dedicata ad Enrico Fermi e la Pila Atomica. In coincidenza con il centenario della nascita del fisico italiano (29 settembre 2001), la rubrica sta impegnando l'autore e Controluce, da ottobre 2001, via via per un intero anno fino al 2 dicembre 2002 quando sarà commemorato il 60mo anniversario del primo esperimento, con la pila atomica, della produzione di energia nucleare. Nicola Pacilio si occupa di Storia e Filosofia della Scienza ed è libero docente in fisica del reattore nucleare in Italia (Roma) e negli Stati Uniti (Università di California - Berkeley).*



Fermi e Segre a Los Alamos

**Il colpevole è lo xenon-135.** Ecco quanto è riportato nel libro-mastro di controllo del reattore B di Hanford: "Se questa spiegazione risulta essere di natura rigorosa, allora un'attenta ispezione della carta dei nuclei radioattivi mostra che la madre potrebbe essere lo **iodio-135** (tempo di dimezzamento di 6,68 ore) e la figlia in conseguenza lo **135**. Nel giro di meno di 1 ora, Fermi arrivò con i dati di reattività. Nelle 3 ore seguenti, sono state raggiunte altre due conclusioni da aggiungere la prima. Eccole: (a) la sezione d'urto di assorbimento per neutroni termici dello **xenon-135** risulta 150 volte più rilevante di quella del nucleo più assorbente conosciuto fino ad allora, vale a dire il **cadmio-113**; (b) quasi ogni nucleo di **xenon-135** formato nel reattore ad alto flusso toglie di circolazione 1 neutrone, mostrando di essere in tal modo una barra di controllo inaspettata e indesiderata. Per controbilanciare la formazione di questo veleno a tempo parziale, è necessario un eccesso di reattività". Il venerdì pomeriggio, Greenewalt chiamò Samuel Allison a Chicago. Allison estese le cattive notizie a Walter Zinn ad Argonne, il laboratorio nella foresta a sud-ovest di Chicago dove era stato trasferito il reattore CP-1 e dove molte altri reattori nucleari erano ormai in operazione. Zinn aveva appena spento CP-3, un grande contenitore schermato riempito di 6.5 tonnellate di acqua pesante nel quale erano sospese 121 barre di uranio incamiciate in alluminio. Non prestando fede a quanto ascoltato, Zinn avviò nuovamente il reattore da 300 Kilowatt e lo tenne critico alla massima potenza per dodici ore. CP-3 era essenzialmente un reattore di ricerca e non era mai stato operato per tanto tempo a piena potenza. Tuttavia l'effetto xenon si manifestò. Laboriosi calcoli a Hanford, effettuati nei tre giorni successivi, confermarono l'evidenza sperimentale. Il generale Groves salutò la notizia con notevole acrimonia. Aveva ordinato a Compton di fare funzionare CP-3 a piena potenza. Sempre ottimista, Compton si scusò con il generale in nome della scienza pura: l'incidente era spiacevole ma aveva condotto a una "nuova scoperta fondamentale relativa alle interazioni dei neutroni con la materia". Alludeva al formidabile appetito dello xenon per i neutroni. Groves rimuginava e pensava ad altri appetiti. Se la Du Pont avesse costruito i reattori di produzione di Hanford secondo le specifiche originali di Eugene Wigner, che erano elegantemente economiche, tutti e tre i reattori avrebbero dovuto essere riprogettati e costruiti dalle fondamenta. Fortunatamente Wheeler aveva messo tutti in agitazione con il timore che i prodotti di fissione potessero rivelarsi golosi di neutroni: gli ingegneri della Du Pont non erano rimasti insensibili a questa ipotesi e invece di costruire un *core* cilindrico di 1500 elementi di combustibile, ne avevano costruito uno quadrangolare di 2004 elementi, in cui potevano essere aggiunte altre 504 barre di combustibile in più rispetto al caricamento cilindrico. Così avvenne. La pila D andò critica con un carico di 2004 barre di combustibile il 17 dicembre 1944, la pila B seguì il 28 dicembre 1944. La produzione in massa di plutonio era cominciata. Groves era così entusiasta alla fine dell'anno da promettere al generale George Marshall ben 18 bombe di plutonio da 5 kg ciascuna per la seconda metà del 1945. In una nota del 6 gennaio 1945, James Conant scrive: "Sembra una corsa di cavalli, si prevede lo sgancio della prima bomba per luglio, agosto e settembre. Si tratterà di un ciccone (*fat boy*, nomignolo che l'esercito USA aveva attribuito a Winston Churchill) o di un omino (*little man*, denominazione gergale del presidente Harry Truman)?" (Richard Rhodes, *The Making of the Atomic Bomb*, Simon & Schuster 1986)

**Lo spirito del Progetto Manhattan pervade la ricerca universitaria.** Alla fine della guerra, mentre la scienza stava smobilitando e molte istituzioni erano incerte sul loro futuro, l'Università di Chicago intraprese lo sviluppo immediato di un attivo programma scientifico. Compton non vedeva l'ora che l'Università terminasse la maggior parte dei suoi programmi tecnologici di guerra e avviasse al tempo stesso tre nuovi istituti: uno di fisica nucleare, uno di radiobiologia e uno per lo studio dei metalli. Una importante caratteristica di questi nuovi istituti avrebbe dovuto essere la stretta collaborazione tra cultori di discipline diverse, modellata

sulle esperienze di guerra e in particolare di Los Alamos. Le idee e le speranze di Compton erano condivise da altri docenti e, soprattutto, dal *president* Hutchins. Quest'ultimo e gli amministratori dell'università si affrettarono ad appoggiare il progetto. Già nell'autunno del 1945 erano stati compiuti passi notevoli verso la realizzazione dei piani e l'università propose ottime offerte di impiego ad alcuni dei principali esponenti scientifici del gruppo di Los Alamos, cercando di attirarli verso i nuovi istituti. Fermi, Harold Urey e il capo della metallurgia a Los Alamos Cyril S. Smith accettarono di occupare tre delle posizioni chiave dei futuri istituti. (Emilio Segre, *Enrico Fermi: fisico*, Zanichelli 1987)

**Ancora ricerche con neutroni lenti, poi lo studio dei pioni.** Finita la guerra, Fermi torna a Chicago, dove nel gennaio 1946 viene nominato professore di quella Università e membro dell'*Institute of Nuclear Studies*, che dopo la sua morte sarà intitolato al suo nome. L'attività di ricerca svolta a Chicago fino al 1949 continua a riguardare i neutroni lenti, prodotti ora non più tramite piccole sorgenti con bassa intensità di emissione ma con fasci ad alta intensità prodotti per mezzo di un reattore nucleare. In particolare risale a quegli anni la cosiddetta *ottica dei neutroni lenti*, destinata a diventare una metodologia di straordinaria importanza per lo studio dello stato solido della materia. Con questi lavori si chiude il secondo periodo della sua attività di ricerca, i cui risultati sono raccolti in circa 50 lavori svolti in Italia e circa 100 lavori e rapporti negli USA, pubblicati soltanto dopo la sua morte. Con l'entrata in operazione del ciclotrone da 450 Mev dell'Università di Chicago, costruito da Herbert L. Anderson, inizia il terzo periodo dell'attività scientifica di Enrico Fermi, rivolta ora allo studio delle proprietà dei mesoni p, denominati anche pioni. Anche in questo campo, Fermi e collaboratori ottengono numerosi risultati fondamentali, tra i quali basta ricordare la scoperta della produzione, nell'urto pione-protone, della prima risonanza chiamata in seguito *Delta (1236)*. A Chicago, la sua attività di ricerca è affiancata da una impareggiabile opera di maestro. Egli crea così, per la terza volta nella sua vita, una nuova scuola di fisica, il cui interesse prevalente è costituito dalla studio delle particelle elementari. Tra gli allievi teorici di questo periodo devono essere ricordati Geoffrey Chew, Marvin Goldberger, Tsung Dao Lee e Chen Ning Yang. Tra gli allievi sperimentali spiccano i nomi di Owen Chamberlain, Arthur Rosenfeld, Jay Orear, Jack Steinberger e Albert Wattenberg. (Edoardo Amaldi, *Scienziati e tecnologi contemporanei*, Mondadori 1974)

**Il ricordo di Enrico Fermi nelle parole di Samuel Allison.** Fermi però rifiutò la direzione dell'Istituto Nucleare perché non voleva l'ingombro di gravosi compiti amministrativi. Riuscì tuttavia a persuadere Samuel Allison ad addossarsi questa incombenza, cogliendo due ambiziosi traguardi: liberarsi delle pendenze continue del *management* e assicurarsi un perfetto direttore per l'impresa. Nella sua esagerata modestia, temperata da uno spirito un po' caustico, Allison descrisse il suo compito con poche e semplici parole: "Cura, manutenzione e pacificazione tra le teste d'uovo". Fermi ed Allison collaborarono con la massima cordialità fino alla morte del primo. Il carattere dei rapporti tra i due amici è eloquentemente illustrato dalle seguenti frasi pronunciate da Allison al funerale del suo collega: "Cercherò di esprimere lo stato d'animo dei suoi colleghi dell'Istituto per gli studi nucleari. In realtà questo Istituto è il suo Istituto, perché è stato lui la massima fonte di stimolo intellettuale. Era Enrico che partecipava a ogni seminario e con incredibile acume



Il gen. Groves appunta la "Medal of merit" sul petto di Fermi

metteva alla prova criticamente ogni nuova idea oppure ogni scoperta. Era Enrico che arrivava per primo la mattina e se ne andava per ultimo la sera, colmando ogni giornata con l'esuberanza della sua energia mentale e fisica. Erano la presenza e il calmo giudizio di Enrico, uniti all'enorme rispetto che avevamo per lui, a impedirci di esagerare, o addirittura ricordare, le piccole divergenze che si possono manifestare tra persone legate da stretti vincoli di collaborazione. È stata la pressante richiesta personale di Enrico ad indurmi ad assumere l'incarico di dirigere l'Istituto negli affari di ordinaria amministrazione. Sento di sottoscrivere una osservazione, del tutto obiettiva e non suggerita dalle emozioni di questa circostanza, nell'affermare che chiunque conoscesse il professor Fermi in maniera appena più che superficiale si accorgeva subito di trovarsi di fronte a un uomo dotato di uno straordinario assortimento delle più elevate capacità umane. Possiamo aver incontrato in altri la sua energia fisica, il suo fondamentale equilibrio, la sua semplicità o sincerità nella vita, forse persino il suo ingegno brillante, ma chi può dire di aver mai visto tali e tante qualità concentrate in una persona sola?" (Emilio Segre, *ibidem*)

## Le fonti di energia

### Una facile esposizione per capire tutto dell'energia (16<sup>a</sup> ed ultima parte)

Con questa parte concludiamo la presentazione di questa serie di articoli divulgativi relativi al tema «energia» preparati da **Giovanni Vitagliano**. Ora sappiamo come viaggia l'energia elettrica, come viene prodotta nelle centrali idroelettriche, termoelettriche e nucleari, quali sono gli impianti ad energie alternative e quali sono i rischi derivanti dalla trasformazione di queste fonti energetiche e quali le modalità esistenti per realizzare un corretto riparmio energetico. Nella scorsa puntata abbiamo analizzato il tema della politica dell'energia ed ora daremo "uno sguardo al futuro".

Comunichiamo, inoltre, ai nostri lettori che la serie completa delle sedici apparizioni di questa rubrica sarà pubblicata nel nostro sito internet, rubrica "Estratti da Controluce" all'indirizzo

#### 15) Uno sguardo al futuro

C'è qualche speranza per il futuro dell'energia, o il mondo di domani sarà un mondo buio e freddo?

Dopo aver chiuso l'ultimo capitolo con un accenno al futuro, vediamo quali sono le prospettive per i prossimi anni; non tanto quelle politiche, di cui abbiamo già parlato e che sono certamente imprevedibili, ma quelle che ci vengono offerte dalle risorse realmente esistenti e dalla possibilità di uso di altre risorse, finora non ancora applicate, ma allo studio. Sentiamo spesso parlare di fonti rinnovabili e non rinnovabili: che significato hanno questi termini, e quali caratteristiche hanno queste fonti?

È abbastanza intuitivo comprendere che le fonti rinnovabili di energia sono quelle che non si esauriscono, mentre le fonti non rinnovabili sono quelle che si esauriscono. Ma, a voler essere precisi, non esistono fonti di energia del tutto rinnovabili, né esistono fonti di energia del tutto non rinnovabili. Quello che distingue le fonti di energia tra loro è, più propriamente, la rapidità con la quale si rinnovano.

È chiaro che una fonte rinnovabile è una fonte la cui energia si rinnova con grande rapidità, superiore o comunque almeno pari a quella con la quale l'energia viene consumata. Per esempio, l'acqua di un bacino è una fonte rinnovabile, ma può essere considerata tale soltanto se l'energia consumata è molto piccola. Il rinnovamento dell'energia potenziale di un bacino è dato dalle immissioni di acqua in esso, e quindi dalla pioggia, per cui il ritmo con cui un bacino si rinnova è strettamente legato alle precipitazioni della località. Si parla naturalmente del rinnovo naturale, perché quello artificiale è fatto a spese di consumo di energia, e quindi non può essere considerato un rinnovo. I combustibili sono considerati in generale fonti non rinnovabili, perché occorrerebbero secoli per la loro rigenerazione, e questo vale sia per il carbone che per il petrolio. Lo stesso può dirsi per l'uranio, a meno che non venga utilizzato nei reattori veloci, cioè autofertilizzanti, di cui parleremo tra poco. Il sole, inteso come fonte diretta di energia, naturalmente è rinnovabile, e lo sarà ancora per diverse centinaia di migliaia di anni, grazie al cielo. Ma la quantità di energia che può fornire negli impianti solari è di entità molto modesta, per cui definirlo fonte rinnovabile è più un concetto filosofico che una realtà pratica. In conclusione, da quello che abbiamo detto, si può dedurre che nessuna fonte di energia è perfetta, come del resto tutto quello che esiste a questo mondo: o è insufficiente, o tende ad esaurirsi più velocemente di quanto viene utilizzata. Dobbiamo quindi proprio rassegnarci a rimanere senza energia nel giro di pochi anni? Naturalmente, non sarà così. I profeti di sventura, che passano una vita intera a scervellarsi per trovare motivi per cui questo nostro mondo deve finire nel nulla, non sono mai mancati; ma la realtà, almeno finora, li ha sempre contraddetti, cosa che non può che rallegrarci. Se non avessimo più energia, sarebbe la prima volta che il progresso tecnologico va all'indietro, da 500.000 anni a questa parte. Almeno la parte più ottimistica di noi è convinta che l'uomo troverà qualcosa in futuro. Quali sono dunque, allo stato attuale delle conoscenze, le nuove tecnologie che ci danno speranza per il futuro?

Prima di spendere qualche parola sulle tecnologie, diciamo qualcosa sulla società organizzata in cui viviamo, considerandola come un unico grande complesso che comprende tutti gli abitanti della terra. I componenti di questa società hanno una capacità che non hanno i minerali, i vegetali, gli animali, e neanche i computers più perfezionati ed avanzati, cheché se ne possa credere: quella di pensare e decidere, e quella di lavorare in centinaia e centinaia di modi diversi. Ebbene, questa società è destinata a crescere ed a migliorare se si impegnerà ad usare le "sue" energie materiali e morali alla ricerca di nuove tecnologie; ma è destinata a soccombere se si ripiegherà su se stessa, rinunciando a migliorarsi. Quindi, la prima speranza per il futuro è l'uomo! Guai se dovesse arrendersi di fronte alle difficoltà che lo aspettano! Sarebbe veramente la fine dell'umanità, con l'indebolimento progressivo dei suoi componenti, il diffondersi di malattie ed epidemie, ed infine il crollo totale! Per fortuna, nonostante tutto, esistono ancora, e continueranno sempre ad esistere, uomini che si accaniscono con tenacia nella ricerca, per dare agli altri uomini un avvenire migliore; spesso costoro sono derisi, perseguitati, scoraggiati in tutti i modi possibili; eppure continuano impertenti, perché sono guidati dalla speranza che il futuro dei loro successori sia migliore del presente che è toccato a loro, almeno in qualcosa se non in tutto. Ed è su di loro che conta l'umanità che vuole progredire e migliorare, e non certamente su chi invece, con freddo cinismo, parla, in una forma o nell'altra, di stermini di massa o di veri e propri genocidi!

Dopo questa parentesi di carattere sociale e morale, torniamo alle fonti di energia, e schematizziamo brevemente l'argomento che tratteremo nelle seguenti tre categorie:

- 1) Quanto dureranno ancora le risorse attualmente impiegate?
- 2) Quali altre risorse potranno essere utilizzate?
- 3) Quali sono le tecnologie avanzate per il futuro?

Per risorse attualmente impiegate, intendiamo i combustibili di cui abbiamo parlato precedentemente, e cioè il carbon fossile, i prodotti petroliferi ed il gas naturale. Per quanto riguarda l'acqua, almeno in Italia siamo ormai arrivati da molto tempo al massimo sfruttamento possibile, e le possibilità di nuove centrali idroelettriche sono molto scar-

se. Per quanti anni ancora dunque ci sarà disponibilità di combustibili, cioè quante riserve di questi prodotti nasconde il sottosuolo?

Rispondere alla prima domanda, più che essere difficile, è privo di significato. Per sapere quanti anni durerà il petrolio, bisognerebbe sapere innanzitutto il modo nel quale verrà impiegato, cioè fare dei programmi o almeno delle ipotesi; ma, anche ammesso che questi programmi venissero fatti, nessuno attualmente può garantire che verranno rispettati. Sembra perciò più facile rispondere alla seconda domanda: quanto petrolio esiste ancora in tutto il mondo? Purtroppo, e ce ne dispiace per chi ci sta leggendo, anche questa domanda è destinata a rimanere senza risposta: la quantità di riserve petrolifere mondiali potrebbe essere conosciuta soltanto se si potessero fare tutte le ricerche possibili in qualunque posto del globo terracqueo; invece, spesso queste ricerche non possono essere effettuate, e non per motivi strettamente tecnici, ma per motivi economici, politici, ecologici e simili. Il petrolio può esistere fino alla profondità di seimila metri al di sotto della superficie terrestre, e per ora, mediamente, i pozzi arrivano più o meno a duemila metri. Arrivare altri quattromila metri ancora più giù richiede miglioramento di tecnologie e, naturalmente, spese più elevate e maggiori rischi, anche di carattere economico. Una stima delle riserve mondiali dipende quindi largamente anche dalla convenienza economica delle ricerche e dalla esistenza di metodi alternativi per la produzione di energia. Tra qualche decina di anni, il petrolio potrebbe anche diventare un sistema del tutto superato, per cui diventerebbe inutile cercarlo, almeno per usi energetici e nelle quantità attuali.

Per il gas naturale ed il carbone, i discorsi che si possono fare sono molto simili. Non bisogna quindi prendere molto sul serio alcune stime di cui si sente parlare e che, con cadenza periodica, vengono pubblicate in particolare da rotocalchi non specializzati sull'argomento, secondo le quali tra 10, 20, 30 anni o poco più tutto il mondo rimarrebbe completamente privo di combustibili. Non si tratta, infatti, di stime basate sulla ricerca tecnica, ma di previsioni basate soprattutto sulla convenienza economica o sulla linea politica di questo o quell'altro paese. Tra 10, 20 o 30 anni questi fattori potrebbero anche essere molto diversi.

Oltre a quelle appena citate, quali sono le altre risorse che esistono per la produzione di energia? Ne citiamo qualcuna ancora allo studio, che equivale, quantitativamente, a quelle già in uso ed ormai ben note.

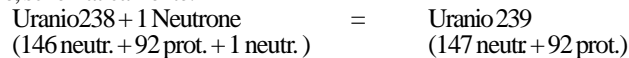
Una delle possibilità è quella di trasformare il legno in alcool metilico (che infatti viene anche chiamato dai chimici spirito di legno). Ciò può essere realizzato, per esempio, facendo crescere delle alghe in un ambiente ricco di anidride carbonica e convertendole in combustibile per mezzo della luce solare (coltivazione di "biomassa"). Questa produzione può addirittura essere fatta in parallelo con la produzione contemporanea di cibo per i pesci. È un interessante esempio di come in alcuni casi si possono risolvere due problemi con un'unica applicazione, qualcosa di analogo al teleriscaldamento.

Un'altra risorsa è quella offerta dalle argille bituminose, che sono sostanze fossili ottenute dalla decomposizione della flora marina, e che sarebbero destinate probabilmente a trasformarsi in petrolio tra un lontanissimo futuro, e cioè tra qualche centinaio di secoli. Con opportuni trattamenti, da queste argille si riuscirebbe ad ottenere un liquido simile al petrolio. Il processo, però, sarebbe molto costoso, e quindi torna in ballo la convenienza economica.

Altre possibilità ancora sono le energie di cui abbiamo già parlato, e cioè quelle naturali del vento, del mare, dei vulcani, geotermiche, utilizzate mediante processi più o meno ingegnosi e che possano rendere disponibile maggiori quantità di energia di quelle attualmente ottenibili. Anche per queste ultime si può per ora parlare unicamente di studio, perché anch'esse sono economicamente del tutto svantaggiose.

E veniamo, infine, alle tecnologie avanzate, quelle da cui ci si può aspettare ben di più come quantità di energia prodotta. Parleremo di due di esse: la prima è quella dei reattori veloci, già in uso (soprattutto nella vicinissima Francia) ma ancora scarsamente diffusa per i motivi che vedremo; la seconda è quella della fusione nucleare controllata.

I reattori veloci sono reattori nei quali i neutroni non vengono rallentati dal moderatore, come accade invece nel processo che abbiamo descritto per le centrali nucleari nel capitolo 8, ma mantengono la loro velocità iniziale, che è di ben 20.000 chilometri al secondo (velocità elevatissima, pari ad un quindicesimo della velocità della luce nel vuoto ed a circa 60.000 volte la velocità del suono nell'atmosfera). Questi neutroni veloci hanno la proprietà di essere assorbiti dall'uranio 238 (quello non fissile, presente nell'elemento in una percentuale del 99,3%, come si ricorderà); se ricordiamo qualcosa delle reazioni nucleari, troveremo che l'uranio 238, acquistando un neutrone, aumenterà il suo peso atomico, e cioè la somma dei pesi di neutroni e protoni, di una unità. Si ha cioè, schematicamente:



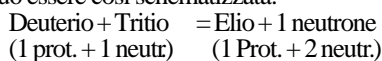
Ora, si verifica che due neutroni, dopo questa operazione, si trasformano in protoni, cioè acquistano una carica elettrica positiva. Quindi, anziché avere un elemento con 92 protoni e 147 neutroni, che sarebbe sempre comunque uranio, avremo un elemento con numero atomico 94, che non rientra più tra quelli conosciuti, che come sappiamo sono 92. Questo elemento, che è inesistente in natura e può essere ottenuto solo sinteticamente nel modo descritto o similari, si chiama plutonio, ed ha proprietà fissili pari a quelle dell'uranio 235. Quindi, nei reattori nucleari veloci si produce combustibile nucleare, che può essere successivamente utilizzato nei reattori a neutroni lenti. Paradossalmente, è come se i prodotti della combustione di una centrale con combustibile convenzionale (carbone o petrolio) diventassero a loro volta dei combustibili. Per questo motivo, i reattori a neutroni veloci vengono detti "autofertilizzanti". Attualmente alcuni reattori di questo tipo sono installati in Francia, come già detto prima (ad uno di essi, sperimentale, il famoso Superphoenix, ha collaborato l'Italia, e si trova a Creys-Malville, vicino Lione). In futuro, questi reattori potrebbero forse risolvere il problema della carenza di combustibile; per ora, non risultano economicamente convenienti, oltre a dare numerosi problemi tecnici e di sicurezza.

Veniamo infine alla grande speranza per il futuro, la produzione di energia per Fusione.

È una realtà di tale importanza che conviene fermarsi un po' a spiegare perché è una grande speranza e perché non è stato ancora possibile realizzarla. La fusione nucleare è, in un certo senso, il contrario della fissione nella quale un atomo pesante, bombardato da un neutrone, si disintegra in due atomi più leggeri; nella fusione, due atomi leggeri si fondono tra loro per formare un atomo più pesante, e ciò avviene senza formare scorie radioattive, eliminando così il più grave dei rischi connessi alle centrali a fissione.

Naturalmente, tale reazione è possibile solo con atomi molto leggeri e di struttura semplice, in pratica con gli atomi di idrogeno, o meglio con i suoi isotopi. Come abbiamo imparato nel capitolo 4, parlando delle fonti primarie di energia ed in particolare dell'energia nucleare, l'idrogeno ha un solo protone ed un solo elettrone, e non ha neutroni nel suo isotopo fondamentale, per cui è l'elemento più semplice esistente.

Come si ricorderà da quanto detto nello stesso capitolo, gli isotopi di un atomo sono quelli che hanno lo stesso numero di protoni, ma hanno un differente numero di neutroni, e quindi un peso atomico differente. Gli isotopi dell'idrogeno hanno un solo protone ed uno o due neutroni, per cui vengono chiamati, per motivi facili da capire, *deuterio* e *tritio*. La più comune reazione di fusione è appunto quella che parte da deuterio e tritio, e può essere così schematizzata:



L'energia che si sviluppa per ogni grammo di miscela deuterio - tritio è superiore a quella che deriva dalla combustione di oltre diecimila litri di benzina ed è circa 600 volte maggiore di quella derivante da fissione, di cui abbiamo già visto in precedenza la notevole entità. Si calcola che, per produrre tutta l'energia elettrica mondiale attuale di un anno, basterebbero appena meno di 150 Tonnellate di questo eccezionale combustibile. Quello che lo rende la grande speranza per il futuro è che il deuterio si trova facilmente nell'acqua, nella percentuale di 34 grammi ogni mille litri. Il tritio è più difficile da trovare, e può essere prodotto a partire dal litio, l'elemento numero tre della tabella degli elementi. Fin qui le buone notizie. Ma il grosso problema della fusione nucleare è rappresentato dal fatto che essa può realizzarsi solo (a parte la fusione fredda) a temperature elevatissime, superiori a ben cento milioni (avete letto bene, proprio cento milioni)

di gradi centigradi! Occorre quindi innanzitutto raggiungere tale enorme temperatura e poi mantenerla, evitando il contatto del combustibile con qualunque materiale, perché non ne esiste assolutamente nessuno al mondo (e, crediamo, anche negli altri mondi) in grado di resistere a tale temperatura. Per evitare questo contatto, attualmente si stanno studiando due sistemi di confinamento del combustibile, che a queste elevatissime temperature è in uno stato particolare detto "plasma"; il confinamento inerziale ed il confinamento magnetico. Il primo si realizza aumentando la densità del materiale fino a valori molto più alti dei massimo conosciuti e realizzando la reazione con potenti raggi laser, che investono questo materiale da varie direzioni. Il secondo si realizza confinando il plasma con un forte campo magnetico.

La fusione fredda fu scoperta per la prima volta da Fleischmann e dal suo collaboratore Pons nel 1989, e consiste nel fenomeno per cui se si immettono in un cristallo di palladio dei nuclei di deuterio in una certa quantità, si ottiene un processo nucleare in piena regola. Il fenomeno è studiato anche nei laboratori ENEA di Frascati, ma si è ancora ben lontani dall'aver ottenuto risultati sfruttabili a livello industriale.

Per la fusione controllata, esiste un nutrito programma di ricerche nel mondo, con una importante partecipazione anche della Unione Europea. Non è neanche lontanamente prevedibile, allo stato attuale, la data in cui verrà costruito il primo reattore a fusione; ma i progressi, seppure lenti e gradualmente, ci sono, e lasciano bene sperare per il futuro. Quando si riusciranno a superare i problemi esistenti, la sorgente di energia potrà essere addirittura l'acqua di mare, e quindi praticamente illimitata.

Come ultima curiosità, aggiungiamo che la reazione di fusione è quella che si verifica nel sole, permettendogli di fornirci tutta l'energia che attualmente sfruttiamo. Infatti, a pensarci bene, tutte le forme di energia esistenti (combustibili, cascate d'acqua, vento, etc.) hanno la loro prima origine dal sole, che siano immediate o a lungo termine, perché è l'energia solare che è alla base di tutti i fenomeni che hanno portato alla formazione ed alla successiva evoluzione del nostro amato pianeta.

Con la fusione nucleare, quindi, riusciremo a realizzare sulla terra quello che da milioni di anni si verifica sul sole, e che perfino i più intransigenti ecologi ed amanti della natura considerano un'energia "pulita" e "naturale".

## GASTRONOMIA

### La cottura con il forno a microonde



*Prosegue la pubblicazione della rubrica di gastronomia curata dal professor Giancarlo Tomassi dell'I.P.S.S.A.R. "P. Artusi" di Roma. Questa parte è tratta dal suo testo "L'alimentazione ideale - Cuocere e mangiare senza ammalarsi".*

Il principio per cui funziona un forno a microonde è dovuto ad un generatore che emette delle onde magnetiche che fanno ruotare le molecole d'acqua, sotto l'effetto di un campo elettrico alternativo, al ritmo di 2450 movimenti al secondo. Questo movimento provoca un riscaldamento estremamente rapido degli alimenti.

Le microonde sono delle comuni onde magnetiche di piccola lunghezza che vengono respinte dai metalli, mentre riescono ad attraversare vetro, legno, carta e porcellana. Si arriva così a comprendere che il calore necessario alla cottura è all'interno del cibo stesso e non si propaga ai contenitori, proprio a causa della loro diversa composizione. I vantaggi fondamentali rispetto alla cottura tradizionale sono i seguenti:

- riduzione dei tempi di cottura fino al 70%,
- scongelamento rapidissimo dei surgelati,
- rigenerazione quasi istantanea di pietanze pronte senza perdita qualitativa,
- valore nutritivo, sapore ed aspetto del cibo che rimangono inalterati,
- porzioni singole vengono preparate direttamente nel piatto in quanto viene riscaldato solamente il cibo, non il piatto,
- riduzione dei costi energetici e collaterali.

La durata della cottura è in genere proporzionale a volume e densità degli alimenti: cibi porosi e masse uniformi si scaldano in minor tempo. Per compensare le forme irregolari, disporre le pareti più basse verso il centro della pirofila e le più alte verso l'esterno.

Ossi e grasso influenzano la cottura, producendo una zona più asciutta sulle parti vicine (proteggere con carta da forno che sarà tolta a metà cottura). Si può ottenere la doratura della carne solo se questa è cotta per almeno 10 minuti. In alternativa si può spennellare il cibo con salsa (Worcestershire o di soia) o utilizzare un accessorio, il "piatto grill" o, se il forno è misto convezione, farlo nella seconda opzione. La cottura avviene mediante evaporazione dei liquidi e può essere controllata utilizzando coperchi in pirex o pellicole in polietilene. La cottura è pure influenzata dalla disposizione dei cibi. Quelli a forma regolare (polpette, patate) cuociono più uniformemente se disposti a distanze uguali.

Nei caso di uova, frutti di mare e patate, che trattengono il vapore durante la cottura, si consiglia di praticare alcuni fori sulla loro superficie prima di introdurli in forno.

Per una perfetta cottura si devono mescolare i cibi perché le microonde provocano una cottura più intensa ai bordi dei recipienti. Rispettando queste precauzioni si possono approntare menù variati, di carne o pesce sia precucinando e surgelando le preparazioni e riscaldandole quando il commensale le chiede, sia preparandole "espresso".

Dal punto di vista nutrizionale le vitamine termolabili, quali la tiamina (vit. B1), la piridossina (vit. B6), la folacina e l'acido ascorbico, che subiscono notevoli trasformazioni nel corso della cottura con gravi riduzioni del loro contenuto negli alimenti, nei forni a microonde non sono state riscontrate differenze significative rispetto ai forni convenzionali, per quanto riguarda la carne. Nel caso di alimenti cotti, conservati refrigerati e, quindi, riscaldati, la ritenzione della tiamina e delle altre vitamine del gruppo B è risultata superiore al 90%; la perdita di riboflavina, verificatasi con le microonde, è risultata essere inferiore a quella riscontrata con il forno convenzionale. Con l'impiego di tecniche combinate, ossia cottura parziale con il sistema tradizionale e successivo completamento con il forno a microonde, la ritenzione dei folati, negli spinaci, ad es., è risultata essere del 77%, con conseguente beneficio per la prevenzione dell'anemia.

La cottura di frutta e vegetali in forno a microonde consente una maggiore stabilità dell'acido ascorbico rispetto a quella che si ottiene con la cottura tradizionale.

La cottura o il riscaldamento con il forno a microonde, anche a causa della scarsa quantità di tempo richiesta per il processo, consente una ritenzione dei valori nutritivi termolabili uguale o molto spesso superiore a quella abitualmente riscontrata con le tradizionali tecniche di cottura, inoltre offre una maggior salvaguardia delle qualità nutrizionali del prodotto originario.

L'innovazione di questo forno a microonde è relativamente recente, quindi, manca la relativa necessaria esperienza del tempo per dirci se questa agitazione frenetica delle molecole d'acqua non modifichi qualche proprietà degli alimenti che sfugge all'analisi. L'avvenire ce lo dirà. In Inghilterra, qualche anno fa, si sono verificati casi di salmonellosi, dovuti all'errato scongelamento di prodotti nel forno a microonde.

#### Regole generali di cottura con il microonde

I soffritti richiedono scarso condimento; sughi e salse vanno cotti senza coperchio, non attaccano, è inutile mescolare. Per le salse più morbide, dare potenza massima all'inizio e decrescere via via. Le minestre in brodo conviene cuocerle direttamente nel recipiente di portata. Non mettere molto liquido, perché l'evaporazione è minima. Le verdure fresche vanno preparate in pochissima acqua, tranne le specie ricche in fibra. Per una cottura uniforme, tagliare le verdure in pezzi di uguale grossezza. Le bucce più resistenti vanno punte con la forchetta. Salare dopo avere estratto dal forno. Le carni, per risultare tenere, vanno coperte. Evitare di cuocere pezzi molto grossi; se inevitabile, metterli direttamente sulla griglia. Per raccogliere il sugo, sistemare un contenitore sulla base del forno. La parte più grassa va rivolta sul fondo. Girare, poi, a metà cottura.

Brasati e stracotti vogliono pochissimo liquido e un'intensità minima. Per gli arrostiti completare la doratura nel forno tradizionale o nel combinato e per un buon risultato tenere sollevata la carne senza bucare con la forchetta; preriscaldare molto bene il piatto-grill; bistecche e cotolette vengono meglio. Pollame e cacciagione non vanno salati perché la pelle si staccherebbe. Usare pochissimo condimento. Adagiare il petto dell'animale sul fondo, dopo aver legato le cosce con uno spago bagnato e bianco, avvolgendo le estremità con carta vegetale. Il pesce è meglio sfilettarlo; coprire sempre con un coperchio o pellicola trasparente bucherellata.

#### La ricetta: Melanzane alla parmigiana

*Dosi:* per 4 persone

*Tempo di esecuzione:* 3 ore

*Temperatura del forno:* 190°

*Ingredienti:* 4 melanzane - parmigiano - 2 grosse mozzarelle - 4 decilitri di salsa di pomodoro casalinga - una manciata di basilico - olio d'oliva - pepe - sale

*Esecuzione:* Sbucciare le melanzane, tagliarle

a fette per il lungo, salarle e lasciarle scolare per un'ora. (Questa operazione di salarle è facoltativa, se le melanzane sono piccole e fresche non è necessaria). Asciugarle, friggerle nell'olio e scolarle. Ungere una pirofila con un po' di salsa, farvi uno strato di melanzane, poi uno di mozzarella a fette, spolverizzare di basilico tritato e parmigiano grattugiato e continuare così a strati fino ad aver esaurito gli ingredienti. Terminare con una spolverizzata di parmigiano e con un po' di salsa di pomodoro, mettere in forno per 20 minuti a gratinare. Un'altra alternativa è infarinare leggermente le fette di melanzane e passarle all'uovo sbattuto prima di friggerle.



## APPUNTI DI VIAGGIO

**Tra passato e presente**

Roma Torpignattara - Tempio dei SS. Pietro e Marcellino

(Luca Ceccarelli) - In una delle sue Passeggiate romane Ferdinand Gregorovius racconta di un suo viaggio sulla via Casilina partendo da Porta Maggiore. Pur essendo molto diverso da quell'epoca (anni Cinquanta dell'Ottocento) ancora oggi questi quartieri mostrano uno dei panorami più confusionari e pittoreschi di Roma, tra vecchi stabilimenti manifatturieri, ruderi come Tor Pignattara (che sarebbe la tomba di Sant'Elena, madre di Costantino) palazzine popolari degli anni Venti e palazzi più moderni. Il pullman del Cotral, quasi vuoto, che porta a Frosinone passando per la via Casilina non corre sulle tracce di Gregorovius. Parte dal capolinea di Osteria del Curato e attraverso il Grande Raccordo Anulare si immette sulla via Casilina quando il paesaggio è già molto diverso: ci si addentra, costeggiando i binari del treno Roma-Pantano, tra le borgate costruite tra gli anni Settanta e Ottanta. In quell'epoca, quando a Roma a decine di migliaia vivevano in baracche di legno e lamiera, il problema principale era quello di dare a tutti una casa (a pochi chilometri da qui, quasi nel centro storico, c'era la bidonville di via Labico, nota alle cronache dei primi anni Ottanta per le dimostrazioni degli abitanti, stanchi di combattere con il fango e i topi). Si è costruito senza tenere in nessuna considerazione il decoro estetico e le



Valmontone - Collegiata dell'Assunta

misure, e forse non poteva essere altrimenti, ma di sicuro l'aspetto di quartieri come Torre Maura, Torre Angela, Tor Bellamonaca, ne risulta irrimediabilmente compromesso. La via Casilina invece è rimasta sempre la stessa strada di campagna a due corsie, non troppo diversa da quella che percorse Gregorovius. Con quali conseguenze per il traffico, nelle ore di punta, è facile immaginarlo. A fianco a noi, dopo Torrenova con il suo casale diroccato che apparteneva alla famiglia Cenci, con la chiesa, non meno diroccata, fatta costruire da Clemente VIII Aldobrandini, i cantieri interminabili dei nuovi binari della Roma-Pantano. Pantano Borghese è l'ultima frazione del Comune di Roma, e la maggior parte dei viaggiatori è scesa strada facendo. La località successiva, Laghetto, fa parte del Comune di Montecompatri. Il laghetto che dà il nome al posto è prosciugato da tempo memorabile, e c'è un'urbanizzazione più recente, alcuni complessi residenziali sono ancora in fase di costruzione: certamente, il decoro è ben diverso da quello degli alveari delle borgate che abbiamo sorpassato, resta il fatto che si sta innalzando un paese a sé, lontano da grandi arterie stradali e ferroviarie. Alla nostra sinistra si vede, sopravvissuto allo smantellamento, il binario unico della ferrovia Roma-Pantano, che un tempo arrivava fino a Frosinone e a Fiuggi. Arriviamo al bivio per Colonna, poi a quello per Zagarolo, Olevano Romano, Palestrina e Genazzano. In quest'ultima località, panoramica e pittoresca, Gregorovius soggiornò per ben tre mesi, e una lapide ancora ricorda la casa dove visse. Proseguendo verso la Valle del Sacco il paesaggio si fa più boscoso. Salta all'occhio la differenza tra il borgo di Labico, rimasto intatto nel suo antico aspetto che lo rende simile ad un presepe, e quello di Valmontone, la cui parte antica fu irrimediabilmente compromessa dalla battaglia tra tedeschi e alleati del giugno 1944 e dalle relative bombe. Il settecentesco palazzo Doria Pamphili è rimasto semidiroccato fino a pochissimi anni fa.

Dopo Valmontone e Colferro il bosco finisce: a dominare il paesaggio sono i monti Lepini e i monti Ernici, decisamente brulli, dove sorgono le cittadine di Anagni e Ferentino (molto ammirate da Gregorovius) e a valle, fino a Frosinone e a Cassino, numerosi stabilimenti industriali. Si tratta in buona misura di un retaggio della Cassa del Mezzogiorno, di cui a suo tempo la Ciociaria ha goduto, e che viene additata solo come fonte di sprechi, oggi che tutto è affidato alle regioni, che faticano perfino a pagare le medicine, figurarsi a mettere in opera un programma organico di investimenti pubblici. Per inciso, sembra che a suo tempo Giulio Andreotti (che con quest'area del Lazio e i relativi collegi elettorali intratteneva sempre una "corrispondenza di amori sensi" anche grazie a suoi pittoreschi seguaci di cui nessuno oggi si ricorda più) avrebbe insistito con successo perché l'autostrada Roma-Napoli passasse di qui, anziché lungo il litorale tirrenico. Ma questa è storia degli ultimi decenni, e queste campagne sonnolenti e imborghesite, rispetto a Gregorovius e ai suoi viaggi su strade accidentate e ancora infestate dalla malaria e dai briganti appaiono molto, molto lontane.



La Porta di Anagni

## LETTERA AL GIORNALE

(Paolo Emili) - Cari Amici di "Controluce", io penso che è solo folle l'incoscienza che pervade gli Italiani e che sta portando, a mio modestissimo parere, all'annullamento, alla dissoluzione di quel poco di Italia che si era tentato di costruire in questi ultimi 150 anni. È solo folle l'incoscienza degli Italiani che sta permettendo agli extracomunitari di invadere, di distruggere la nostra Nazione. Lavoro per una multinazionale americana. Di recente un giovane italiano, proveniente da una cooperativa di servizi, che lavorava da 3 anni presso di noi, dall'oggi al domani (2 giorni prima!), è stato informato che il suo lavoro di archivista era finito e che poteva tornarsene a casa. In questi giorni e per i prossimi 2 mesi, lo stesso lavoro lo farà un rumeno sempre proveniente da una cooperativa di servizi! Morale della favola: il giovane italiano (che ad ottobre si sposerà) è disoccupato mentre il rumeno, che nulla ha a che vedere con la nostra Storia, con la nostra economia, con la nostra Nazione, ha un lavoro, ma attenzione, questo non è un lavoro che "gli Itagliani nun vonno più fa!" è soltanto un lavoro che gli extracomunitari, le cooperative di extracomunitari, offrono a meno. Ovviamente, fra poco, le cooperative Italiane si dovranno adeguare e così facendo i nostri lavoratori, i nostri cittadini, la nostra Nazione si dovrà adeguare agli standard di vita degli extracomunitari, bel progresso! E pensare che l'Italia organizza G8, summit perché è tra i paesi più industrializzati del mondo! Perché in questa Nazione si è "Italiani" solo quando gioca la nazionale di calcio? Scusatemi lo sfogo, vi ringrazio per l'attenzione e vi invio i miei più cordiali saluti.

Caro Paolo Emili,

il tuo sfogo è chiaro e comprensibile. I nostri giovani sono via via più soggetti a rapporti di lavoro instabili e mal retribuiti e, in alcuni casi, ad un vero e proprio "sfruttamento" da parte di imprenditori privi di scrupoli. Ma devo dirle che è ormai arcinoto il "vizio" di prendersela con quelli più deboli di noi pensando così di "vincere" una controversia in corso. Credo che l'attenzione debba essere rivolta verso coloro che, veri responsabili, sfruttano cinicamente l'opportunità che viene offerta da un ambiente "malato" dal punto di vista etico-culturale. (Armando Guidoni)

## UNA VACANZA-STUDIO

**Studenti universitari d'estate**

(Silvia Cutuli) - Che fine fanno gli studenti universitari in estate, quando anche le aule sono chiuse per ferie?

Di ritorno da una "vacanza-studio" in Tunisia, Letizia, studentessa di lingue orientali all'Università La Sapienza di Roma, racconta la sua esperienza.

Coraggiosa la scelta di studiare anche in estate?

È per la borsa di studio che ho ottenuto dal Ministero degli Esteri, per frequentare un corso intensivo di lingua araba a Tunisi. Da Roma sono partita con quattro compagni di università, abbiamo affittato un appartamento nella zona del lago (Berge du Lac) vicino all'aeroporto.

Come è una giornata da studentessa a Tunisi?

La mattina sveglia verso le sette per i turni per il bagno, poi la colazione. Con il taxi raggiungevamo l'Istituto Bourguiba; il corso di lingua araba ci impegnava dal lunedì al venerdì per quattro ore al giorno. Per l'ora di pranzo terminavano le lezioni, noi tornavamo a casa e preparavamo i nostri pranzetti all'italiana. Il pomeriggio ci esercitavamo sulla lezione, trascorrevamo un po' di tempo insieme oppure uscivamo per una passeggiata. Abbiamo avuto una pausa dal diciotto al ventidue luglio, ne abbiamo approfittato per fare una gita.

Dove vi siete avventurati?

Con l'aiuto di una guida locale ci siamo spostati in jeep verso il deserto rosso. Abbiamo fatto tappa nelle località di Matmata e Chemini. Caratteristiche le case troglodite a Matmata, dove abbiamo trascorso la notte nell'albergo dove hanno girato "Guerre stellari": è costruito come le tipiche case berbere, scavate nella roccia. Abbiamo visto sorgere il sole nel deserto, calpestato la sabbia dal colore ocra, quasi arancio, così fina che non ce ne siamo liberati per giorni.

E poi siete tornati alla dura realtà dello studio?

Già. Nella mia classe c'erano ragazzi francesi, una ragazza rumena, alcuni studenti franco-tunisini e franco-algerini, ti trovi comunque a confrontare esperienze e modi di vita oltre che a condividere la passione per lo studio di questa lingua.

Il corso in realtà ha durata complessiva di quattro anni: nei primi due, gli argomenti della lezione riguardano situazioni di vita quotidiana, si fanno letture dal libro di testo; il terzo e quarto anno si fa conversazione affrontando temi più complessi. Al termine del corso si sostiene un esame sia orale che scritto, l'ultimo giorno c'è la consegna degli attestati con i punteggi ottenuti.

Dai un giudizio sul corso, che hai superato con un brillante punteggio.

Sicuramente è un'esperienza positiva perché ti permette di ascoltare le conversazioni in arabo, imparando termini ed espressioni nuovi; allo stesso tempo sei stimolato a dialogare in arabo. Con il nostro insegnante abbiamo ascoltato anche brani musicali, analizzando il testo delle canzoni sia per la lingua che per il contenuto. È stata un'esperienza davvero molto interessante.

Possiamo dire che studiare la lingua araba a Tunisi non è lo stesso che a Roma? Sì, è diverso anche perché nei mercati e nelle strade di Tunisi, non senti parlare l'arabo classico che noi studiamo sui libri, ma il dialetto o il francese.

Quale realtà di vita avete trovato in Tunisia?

Alla fine la Tunisia è molto tesa verso l'occidente: c'è curiosità per le realtà esterne, ma le persone che lasciano il paese, in quasi tutti i casi vi fanno comunque ritorno. Alcuni atteggiamenti sono prettamente arabi come anche la cucina con piatti tipici come il *cous cous*, il *brick* (piadina frita ripiena con uova, patate e prezzemolo) ed il delizioso tè alla menta e ai pinoli.

Nella valigia di Letizia "Le mille e una notte": a Tunisi non è stata però sempre una favola, per questo a lei va il meritato titolo di "Studentessa universitaria d'estate".

## FORESTIERI DI IERI E D'OGGI

## Ad una donna albanese

(Luca Ceccarelli) - In un sonetto del Belli del 19 ottobre 1820 una voce popolana (forse quella di una suocera, o quella di una conoscente) protesta energicamente verso una puerpera che, invece di tenersi a riposo e dedicarsi ad attività sedentarie tipiche più propriamente muliebri si ostina "co l'arzà tutto er giorno tanti pesi", abitudine che già l'anno precedente ha indotto nella donna un aborto spontaneo («Ve volete sconcià ccome l'antr'anno?»). Dalla seconda quartina si evince che la donna viene da Albano, o da qualche altro borgo limitrofo dei Castelli Romani: «Ggià ssete avvezza in quell'antri paesi / Dove se porta lo spadino e 'r panno; / Ma qui ccerte fatiche nun ze fanno: / Cqua noi semo romani e nnò arbanesi». Lo "spadino" e il "panno" sono la forcina per capelli e il panno con cui le donne di campagna coprivano i propri capelli, immortalate in numerosissimi quadri, litografie e fotografie d'epoca.

Tra i vari aspetti dell'immaginario del popolo romano che Giuseppe Gioacchino Belli propone nei suoi sonetti, ve n'è uno forse meno evidente, ma non per questo di minore interesse. Se, infatti, il Belli ha messo in evidenza il forte antigioiudaismo del popolo romano da cui, sembra di capire, egli stesso non è del tutto esente, un antigioiudaismo indotto dal potere politico-religioso della chiesa cattolica nello Stato pontificio in cui gli ebrei erano in condizioni oltremodo misere, allo stesso modo si nota nel Belli una certa boria romana verso i forestieri delle terre più o meno lontane dello Stato della Chiesa. Questa ostilità verso i "villani", i "burini", si rivolgeva sia agli abitanti del basso Lazio, che a quelli del settentrione, fino alla Romagna. Sono da evitare, certo, i facili paragoni con l'epoca contemporanea, e l'ostilità e la prevenzione verso gli immigrati di oggi. Non c'era, lì, la paura verso esponenti di una comunità del tutto diversa, con una lingua diversa e una diversa religione, accusati di portare criminalità, c'era piuttosto un complesso di superiorità verso la gente di campagna, considerata goffa e poco intelligente, e spesso poco pulita (in un'epoca in cui la pulizia personale, a dire il vero, era generalmente piuttosto approssimativa). La voce del sonetto continua a rampognare la puerpera con queste parole: «Quest'aria nun è aria da villani / Noi nun zemo facchini, io ve l'ho detto / Noi pe ggrazia de Ddio semo romani». A questo punto la voce del sonetto rovescia in faccia alla sposina questa solenne dichiarazione di privilegio e di superiorità: "pe ggrazia de Ddio semo romani", come se il non esserlo rappresentasse chissà quale jattura. Ma in questi ultimi versi sembra esserci anche la testimonianza di un sentimento di disprezzo verso il lavoro manuale e qualsiasi tipo di lavoro produttivo tipico di una comunità ancora premoderna.

La "suocera" conclude con parole quasi malauguranti: «Er crima nostro è un crima bbenedetto / Indove oggi te scarmi? Ebbè ddomani / Sta ppuro scerta che tte metti a letto». Ma le contadine dei tempi andati erano abituate ai lavori pesanti, e a stare nei campi fin quasi al momento del parto: è molto probabile che la minaccia sia andata a vuoto.

## DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

## Il caso dell'usucapione

(Angela Ferracci) - Ogni essere umano dal momento della nascita è titolare di tutti i diritti stabiliti dalla nostra Carta costituzionale, che è la legge delle leggi. Il diritto fondamentale e più importante per ogni cittadino è la libertà. Dell'importanza della libertà ci accorgiamo soltanto quando questa ci viene a mancare ad esempio nel godimento delle nostre proprietà, nelle questioni che possono sorgere con i nostri vicini, nei rapporti tra coniugi e tra genitori e figli, con i parenti per quanto riguarda la divisione dell'eredità, e sempre più spesso nei problemi che ci troviamo ad affrontare con la Pubblica Amministrazione o le aziende di fornitura di servizi pubblici. Per questo motivo, per essere liberi ed avere un minimo di tutela, occorre conoscere i propri diritti elementari e i doveri ai quali siamo sottoposti per legge. Certamente non è possibile per un cittadino medio conoscere tutte le leggi dello Stato italiano, data la vertiginosa produzione di esse, è però possibile tenere a mente alcuni concetti di base sempre utili e indispensabili in occasioni di emergenza. Partiamo ad esempio alla scoperta del pianeta "proprietà" ed in particolare di quell'antichissimo istituto che si chiama: USUCAPIONE, cioè tenere in uso un bene. L'usucapione è uno dei vari modi per acquistare la proprietà di un bene mobile, immobile o un diritto di godimento di un bene. Perché esiste l'usucapione? Per una ragione molto semplice: si vuole favorire chi possiede la cosa e la sfrutta, piuttosto che chi ne è proprietario ma non la sfrutta economicamente. Quali sono i requisiti essenziali per usucapire?

I due requisiti sempre indispensabili per l'avverarsi dell'usucapione sono:

- il possesso della cosa
- il trascorrere di un determinato periodo di tempo.

Il possesso "ad usucapionem" deve avere determinate caratteristiche:

- deve essere continuato e non interrotto, è interrotto quando il possessore è stato privato del possesso per oltre un anno
- deve essere pacifico e pubblico, non acquistato cioè in modo violento o clandestinamente,
- deve essere in-equivoco, deve cioè consistere in maniera né dubbia né incerta nell'attività corrispondente all'esercizio della proprietà o di altro diritto su un bene. L'usucapione sembra facile, ma in realtà, secondo quanto avviene nelle aule giudiziarie e per le sentenze dei giudici, è molto difficile usucapire un immobile. Rimane comunque indiscutibile il fatto che l'usucapione anche se antichissimo è un istituto vivo e vegeto ed è bene ricordare (per chiarire eventuali dubbi dei cittadini meno informati) che si può usucapire un bene se si posseggono i requisiti previsti dalla legge.

Torneremo sul tema dell'usucapione e dei vari tipi: abbreviata, rurale e sulla disciplina della prescrizione, spiegheremo cioè come e quando si estingue un diritto.

## VILLAGGIO GLOBALE

## Il sito del mese, Internet Archive



Brewster Kahle

biblioteca di tutti i siti pubblici del mondo, accessibile a tutti, dal ricercatore storico al semplice navigatore curioso.

L'archivio funziona come l'antica biblioteca di Alessandria, ossia aspira a possedere una copia di tutti i testi, anzi degli ipertesti (documenti interattivi), pubblicati in rete. Il sistema si basa su dei vettori (chiamati *crawlers*) che battono periodicamente la rete alla ricerca di siti da salvare nell'archivio. La quantità di dati che acquisiscono è impressionante: si parla di 12 terabyte (12 mila miliardi di byte) di siti web aggiunti ogni mese ad una risorsa che possiede già più di 100 terabyte e 10 miliardi di pagine salvate. Per farsi un'idea, un terabyte di dati corrisponde a mille copie di un'estesa enciclopedia. Il tutto disponibile su server da 300 gigabyte (300 miliardi di byte) e *backuppato* (archiviato) su *dlt* (speciali supporti ad alta capacità).

Ma se la pura tecnica colpisce, ciò che più impressiona è l'utilizzo che se ne può fare di questa risorsa: grazie al motore di ricerca interno, la Wayback machine, semplice-

mente immettendo l'indirizzo internet di un sito potete andarlo a rivedere come appariva in una delle date disponibili; le possibilità che vi si schiudono sono infinite: potete andare sul sito della CNN per vedere cosa accadeva il giorno che vostro figlio di due anni è nato o il giorno che vi siete messi con la vostra ragazza; potete recuperare l'home page (pagina iniziale) del sito di Controluce come appariva il 4 marzo del 2000; ripercorrere l'alternarsi delle notizie sui fatti dell'11 settembre 2001 a caldo; le speranze e i buoni propositi del mondo il 1 gennaio del 2000; rivedere la buffa e scarna grafica dei primissimi siti Internet; insomma c'è davvero da passare ore ed ore su questo sito... Purtroppo vi è un'ampia disponibilità di pagine solamente dal 2000, in quanto i *crawler* sono stati attivati da allora: il materiale precedente si basa sulla collezione della Alexa e da donazioni (?) private. Interessante è la possibilità di suggerire indirizzi voi stessi.

Il sito ospita anche una raccolta di documenti di Arpanet, il progenitore militare di Internet; una collezione di più di mille documentari televisivi americani d'epoca e varie altre iniziative di biblioteche elettroniche. La risorsa raccoglie documenti anche da vari enti americani tra cui la Biblioteca del Congresso (Parlamento) degli Stati Uniti e lo Smithsonian Institute ed accetta donazioni in denaro.

## LE ANTICHE FESTE

## "Feriae Augusti"

(Silvia Cutuli) - Si sa che gli antichi romani "festaioli" sono sempre stati: l'anno comprendeva un centinaio di *feriae*, giorni obbligatoriamente festivi. Le feste del calendario si dividevano in giorni *nefasti*, interamente dedicati al culto e durante i quali non ci si occupava di affari, e giorni *fasti* in cui era possibile anche lavorare. All'inizio di ogni mese (*calendae*) il sacerdote convocava il popolo ed annunciava le feste da celebrare nei seguenti trenta giorni. Il termine Ferragosto, dal latino "Feriae Augusti", ossia riposo di Agosto, indica la festa popolare che si svolgeva il giorno quindici agosto per festeggiare la fine dei principali lavori agricoli. La ricorrenza si collega con le ferie che in Roma, alle calende di agosto, si celebravano in onore del Dio Conso, protettore dell'agricoltura. In età imperiale tali ferie vennero ribattezzate come "augustali", da cui si fa risalire il nome attuale di ferragosto. In tale occasione i lavoratori porgevano i loro auguri ai padroni, ottenendo una mancia in cambio; tale uso si mantenne sempre a Roma, tanto che in età rinascimentale fu reso obbligatorio dai decreti pontifici. Le feste di ferragosto furono in età cristiana fatte coincidere con la festa dell'Assunta, così che ai riti profani si aggiunsero anche quelli sacri, nelle celebrazioni popolari. Si sono mantenute sino ad oggi celebrazioni che rievocano le originarie feste agricole, quali le offerte di ringraziamento alla Vergine delle primizie, la benedizione del raccolto, la processione per i campi. Alle porte di Roma, a Tivoli, il quindici agosto si celebra una tipica festa locale chiamata l'"Inchinata". Si diffusero comunque, anche celebrazioni religiose senza alcun riferimento alle festività agricole, ma legate solo al culto dell'Assunta. In tal senso, Papa Leone IV istituì una processione, che fu poi abolita nel XXVI secolo da Pio V, in quanto spesso accompagnata da disordini di piazza: sembra che i romani abbiano scoperto ben presto il vero spirito di festa.

## L'emblema di croce rossa e di mezzaluna rossa: storia e tutela giuridica

(Isidoro Palumbo) - seconda parte

### Uso protettivo e uso distintivo dell'emblema

La distinzione fra uso protettivo ed uso indicativo, già contenuta nella Convenzione del 1929, è meglio espressa nella 1a Convenzione di Ginevra del 1949: il simbolo protettivo, è lo scopo fondamentale; in tempo di conflitto è la manifestazione visibile della protezione conferita dalle Convenzioni di Ginevra. Serve a segnalare ai combattenti che persone, unità sanitarie e mezzi di trasporto sono protetti dalle Convenzioni di Ginevra e dai loro Protocolli Aggiuntivi. L'emblema, usato come segno protettivo, deve destare un riflesso tra i combattenti, un riflesso di limitazione e di rispetto. Deve perciò essere di grandi dimensioni. Deve inoltre essere esibito nella sua forma più pura; in altre parole, niente deve essere aggiunto né alla croce o alla mezzaluna né allo sfondo bianco.

L'uso distintivo dell'emblema è destinato invece a indicare, soprattutto in tempo di pace, che una persona od un oggetto è collegato al Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, ovvero a Società Nazionali, alla Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa o al Comitato Internazionale della Croce Rossa. In questo caso, l'emblema deve essere di dimensioni ridotte. L'emblema serve anche per ricordare che queste istituzioni lavorano in conformità ai principi Fondamentali del Movimento. E perciò anche un simbolo di Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontariato, Unità ed Universalità.

Questi due differenti scopi dell'emblema sono definiti dall'art. 44 della 1a Convenzione di Ginevra del 1949. La forma della croce è definita dal Regolamento sull'uso dell'emblema in questi termini: "si utilizzerà di preferenza la croce detta greca, cioè una croce a quattro bracci uguali formata da due traverse, una verticale ed una orizzontale, che si incrociano nel mezzo e non toccano i bordi dello stemma o della bandiera."

Questa libertà di forma fu stabilita per evitare abusi. Sarebbe stato infatti sufficiente modificare anche di poco le dimensioni dei bracci per sostenere di non aver imitato l'emblema della croce rossa. La croce formata da cinque quadrati di eguale misura riguarda invece la regolamentazione del solo simbolo usato in qualità di emblema distintivo della Croce Rossa Italiana, così come viene descritto in un apposito articolo dello Statuto della CRI. Il Regolamento internazionale, invece, non contiene nessuna precisazione per quanto riguarda la forma e l'orientamento della mezzaluna rossa; si possono trovare, in effetti, mezzelune orientate verso l'alto, a destra o a sinistra.

### Uso protettivo dell'emblema

Le disposizioni dell'art. 7 della Convenzione di Ginevra del 1864 regolamentarono in modo sommario l'uso del simbolo protettivo. Nel 1902 i Delegati che parteciparono alla 7a Conferenza Internazionale della Croce Rossa riunitasi a San Pietroburgo, adottarono un'importante risoluzione che servirà come base per i principi inseriti nelle successive Convenzioni di Ginevra: portare il bracciale con il timbro della Società Nazionale e della Potenza belligerante e usare una carta di identità rilasciata dallo stato belligerante, queste prescrizioni furono sempre seguite sia dalle Società Nazionali che dagli Stati. Successivamente, le Convenzioni di Ginevra del 1906, 1929 e del 1949 definirono rigorosamente l'uso del segno protettivo e il regolamento sull'uso dell'emblema, sebbene essenziale, non fa che ricordare tali disposizioni.

Il 1° Protocollo Aggiuntivo adottato a Ginevra l'8 giugno 1977, agli artt. 12 e 15, sottolinea che il simbolo protettivo è esteso a tutte le persone, a tutte le unità, a tutti i mezzi di trasporto civili o militari che concorrono ai fini sanitari o religiosi durante la guerra. Inoltre, le società di soccorso non appartenenti alla Croce Rossa, che si mettono a disposizione e lavorano sotto il controllo delle autorità competenti, possono ugualmente beneficiare della protezione, portando l'emblema della croce rossa o della mezzaluna rossa (artt. 9, 12 e 18), a patto che sottostiano a queste tre condizioni:

- essere state autorizzate ad intervenire dal loro Stato di appartenenza e da una delle Parti belligeranti che deve notificare tale partecipazione anche all'altra parte;
- agire sotto il controllo dell'Autorità competente;
- agire in conformità alla deontologia medica.

Per quanto riguarda il soccorso alla popolazione civile, l'art. 71 del 1° Protocollo Aggiuntivo afferma che il personale di soccorso dovrà essere rispettato e protetto, ma non prevede l'uso del simbolo distintivo.

Per ciò che concerne i conflitti non internazionali, il 2° Protocollo Aggiuntivo adottato a Ginevra nel 1977 colma una lacuna dell'art. 3 comune alle quattro Convenzioni del 1949, il quale non fa riferimento all'uso dell'emblema. L'art. 12 di tale Protocollo non ha fatto altro che codificare una prassi in uso fino ad allora sia da parte degli Stati che del Comitato Internazionale della Croce Rossa; esso recita infatti che "sotto il controllo dell'Autorità competente, il segno distintivo sarà portato dal personale sanitario e religioso, dalle unità e dei mezzi di trasporto sanitari", quindi l'articolo decreta che "esso deve essere rispettato in tutte le circostanze e non deve essere usato abusivamente". Hanno pertanto diritto ad usare l'emblema della croce rossa o della mezzaluna rossa a titolo protettivo:

- gli stabilimenti fissi e le formazioni sanitarie mobili delle forze armate e della società di soccorso (artt. 19 e 42 della 1a Convenzione di Ginevra);
- il personale e le formazioni sanitarie delle società di soccorso di un paese neutrale recanti soccorso ad uno dei belligeranti (artt. 27, 40 e 43);
- il personale sanitario delle forze armate impiegato temporaneamente, munito di un bracciale speciale (artt. 25 e 41);
- il materiale sanitario delle forze armate e delle società di soccorso (artt. 33, 34 e 39) così come i trasporti, i veicoli e gli aeromobili sanitari (artt. 35, 36 e 39).

Resta da stabilire una questione importante: quali sono le organizzazioni che hanno diritto ad utilizzare il simbolo protettivo durante le ostilità?

- i servizi sanitari delle forze armate;
- le Società di Soccorso riconosciute che prestano il loro concorso ai servizi sanitari (conformemente all'art. 26) e, in particolare, le Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

D'altronde, quest'ultime non hanno il monopolio del simbolo protettivo. I Governi possono, in effetti, autorizzare altre società di soccorso ad usare l'emblema. Si possono citare a titolo di esempio due casi: l'Ordine di San Giovanni e l'ordine di Malta.

È importante precisare che tutte le società non possono utilizzare l'emblema protettivo che per il proprio personale e per il materiale messi a disposizione dei servizi delle forze armate (art. 26) e che concorrono a soccorrere i feriti e i malati delle forze armate. - Gli organismi internazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ed il loro personale hanno diritto di usare l'emblema in ogni tempo, sia di pace che di guerra, e senza alcuna limitazione.

### Uso distintivo dell'emblema

Le risoluzioni delle prime conferenze della Croce Rossa sono avare di precisazioni a riguardo dell'uso distintivo dell'emblema: da una parte, infatti, si preoccupano soprattutto di definire il segno protettivo e la repressione del suo abuso, ma dall'altra la distinzione tra segno distintivo e protettivo non è chiaramente definita. La Convenzione del 1906 stabiliva che l'emblema della Croce Rossa non potesse essere usato che dai servizi sanitari in tempo di guerra e, di conseguenza, le Società Nazionali non erano autorizzate a farne uso. Ciò portò le Società Nazionali ad usare comunque l'emblema in tempo di pace per tutte le loro attività, senza curarsi di tale restrizione. Nel 1929, l'art. 24 comma 3 della Convenzione di Ginevra relativa ai prigionieri di guerra accordò alle Società Nazionali il diritto di utilizzare l'emblema in tempo di pace in conformità alla legge nazionale nella sfera delle attività "umanitarie". Tuttavia, nella prassi si andò oltre quanto stabilito, poiché le Società Nazionali utilizzarono l'emblema sulle loro pubblicazioni, sugli opuscoli, etc., uso non esattamente concernente le attività umanitarie come inteso dai Plenipotenziari che si riunirono nel 1929.

La 1a Convenzione di Ginevra del 1949, nell'art. 44 comma 2, allarga il campo di applicazione dell'uso del segno distintivo e ne autorizza l'uso per attività conformi ai principi formulati dalle Conferenze Internazionali della Croce Rossa; essa non stabilisce, però, alcun dettaglio riguardo l'uso del simbolo da parte di persone o l'uso su veicoli od edifici. A questo proposito, il contributo del Regolamento sull'uso dell'emblema da parte delle Società Nazionali riveste un interesse peculiare. Il segno distintivo si compone di due parti: il simbolo e il logotipo (politipo). Assieme, questi due elementi formano il marchio della Società Nazionale. Nel Movimento Internazionale ci sono due simboli: la croce rossa e la mezzaluna rossa. I due simboli devono essere sempre esibiti su di un fondo bianco. Il logotipo consiste invece nel nome della Società Nazionale o di una componente dell'organizzazione, scritto con un particolare stile grafico. Il segno distintivo va usato così com'è, cioè formato dalle due parti. Quando usato con funzione indicativa, l'emblema deve essere, per quanto possibile, circondato o recare sotto di sé il nome o le iniziali della Società Nazionale (ad esempio, il distintivo della Croce Rossa Italiana Giovanile). Perciò, visto che la chiarezza del simbolo, per il suo riconoscimento immediato, è lo scopo primario della Società Nazionale, la croce rossa stessa deve essere graficamente chiara e non decorata. I disegni artistici, le scritte o il nome non devono mai apparire sulla croce. Qualcuno potrà vedere ciò come limitazione alla creatività; ma la missione umanitaria di tutto il Movimento Internazionale richiede la protezione dei simboli e deve garantirne il riconoscimento immediato. Lo stesso divieto vale per le espressioni artistiche della croce, come ad esempio la croce disegnata in prospettiva oppure obliqua.

Va inoltre detto come norma generale che ogni persona che indossa l'emblema della croce rossa in una sua qualunque forma, deve possedere anche un documento di riconoscimento relativo: ad esempio, la tessera di appartenenza alla Società Nazionale, ordine di servizio, etc.

## La tratta degli schiavi

*"L'umanità  
vorrebbe aver già seppellito  
la schiavitù nei libri di storia,  
invece stiamo entrando in un nuovo secolo  
e la schiavitù è sempre più globalizzata"*

Dichiarazione di Kailash Satyarthi alla "Global March against Children Labour"

(La redazione) - Il 23 agosto si è svolta la "Giornata mondiale" per ricordare la tratta degli schiavi e la sua abolizione. In questa giornata si è fatto appello a tutte le organizzazioni mondiali, locali e della società civile per riunire ed aumentare gli sforzi finalizzati a combattere uno dei peggiori fenomeni persistenti nella società mondiale. Allo scattare del 3° millennio il mondo conta c.a. 700.000 persone all'anno soggette ad una nuova tratta e la riduzione in schiavitù - la cifra è dieci volte maggiore rispetto "alla tratta dei neri" dall'Africa alle Americhe nel momento del suo culmine.

Il fenomeno della tratta e della riduzione in schiavitù è in continua crescita ed esprime diverse forme di sfruttamento: dalla tratta degli esseri umani a scopo di sfruttamento del lavoro minorile e di prostituzione coatta, ai bambini soldato e al traffico degli organi, alla violenza e sfruttamento in genere.

In tutti gli angoli del mondo "la carne fresca" è oggetto di lucrosi sfruttamenti: più di 3.000 minori albanesi sono stati introdotti in Italia e in Grecia e costretti a chiedere l'elemosina, a pulire i vetri alle automobili o alla prostituzione, ogni anno dalle 5.000 alle 7.000 ragazze nepalesi vengono deportate nei quartieri a luci rosse delle città indiane, un minore su sei proveniente dall'Africa Occidentale viene sottratto alle famiglie e costretto a combattere o viene "esportato" per lavori pesanti in altri paesi, i fenomeni della pedofilia si moltiplicano ogni giorno e sempre più donne, ingannate con offerte vantaggiose del lavoro nell'occidente, vengono costrette alla prostituzione. Il "motore" che alimenta il traffico di schiavi è molto potente: i proventi annuali della tratta di esseri umani ammontano ad una cifra compresa tra i 5 e i 7 miliardi di dollari all'anno. Spesso chi è pagato per proteggere donne e minori è in realtà il beneficiario del traffico, il principale attore del quale è il crimine organizzato: i profitti ricavati dalla tratta di esseri umani sono dello stesso ordine di grandezza di quelli provenienti dal narcotraffico o dal mercato illegale delle armi.

## 11 settembre: La memoria e/è il canto

*"Memoria non è ciò che si vuole ricordare,  
ma è ciò che non si può dimenticare"*  
(Simone De Beauvoir)

(Paola Maschio) - Siamo qui non perché dobbiamo ricordare, ma perché non possiamo dimenticare quanto è accaduto l'11 settembre di un anno fa. Non si può dimenticare la strada che inghiottì la paura al crollo assordante delle Torri, e che non ha spento comunque la speranza.

Non si può dimenticare.

Non uno sforzo della nostra mente, dunque, ma il grido lacerato e lacerante della nostra anima.

La memoria ci strappa dall'oblio e ci riconduce nella casa del cuore, là dove abita.

Non importa che sia accaduto a New York o a Betlemme, in Afghanistan o in Bosnia, perché la memoria rende universale ogni ricordo individuale, ogni frantumato dolore, e ci fa riconoscere fratelli sotto lo stesso cielo che ci vede nascere e morire.

Abbraccio universale tra gli uomini, che alle radici della memoria comune possono ritrovare la loro umanità.

E alle radici della memoria comune ci riporta il canto che non conosce frontiere e parla la lingua universale della musica.

E, quindi, memoria perché: è la nostra identità, scritta nel nostro codice genetico; è la nostra casa, la nostra patria, la nostra storia.

La memoria che, come prolungamento della Fede, ci restituisce la dimensione

dell'immortalità perché ci consente di tenere vivo nel cuore il ricordo di chi dalla morte ci è stato sottratto al tatto e allo sguardo.

Il canto perché: dopo la disperazione che grida, la rabbia che urla, la preghiera che consola, il canto libera.

Il canto scaccia la paura e l'angoscia; rigenera e vivifica; si riempie di speranza e si nutre di memoria, riportandoci indietro nel tempo alla ninna-nanna che ci cullava e ci calmava da bambini, e ancora al ritmo del cuore materno, e da questo al primo istante di vita.

Il canto, dunque, memoria che ci restituisce la speranza della vita, diventa atto di Fede che riconcilia e unisce.

Allora memoria e/è canto.

Identità e/è Libertà, Fede e/è Vita, Speranza e/è Perdono.

Questa è l'idea madre del Progetto "La memoria e/è il canto - to remember":

Unirsi per pregare. Cantare per ricordare e sperare. Annunciare per evangelizzare. Con parole d'amore - inni di pace

### Programma

Martedì 3 Settembre 2002 - Roma

ore 11:00 - Conferenza stampa presso la Libreria AVE - Via della Conciliazione

Martedì 10 Settembre 2002 - San Giovanni Rotondo

ore 15:30 - S. Messa in Memoria delle vittime del terrorismo

presso il Santuario S. Maria delle Grazie

ore 16:00 Sala convegni - Hotel Parco delle rose

incontro/testimonianza: "La Pace è in ciascuno di noi?"

## CINEMA

### "Le vacanze di Monsieur Hulot" di Jacques Tati



Jacques Tati

(Roberto Esposti) - Noblesse oblige sul numero di settembre non potevo esimermi di scrivere di un film che tratta di una vacanza, la vacanza che un quarantenne scapolo francese, Monsieur Hulot, trascorse sulle coste della Bretagna qualche anno fa...

Hulot (Jacques Tati) è un buffo ometto dall'aria stralunata, con i calzoni un po' troppo corti, la pipa, l'impermeabile e l'ombrello praticamente cuciti addosso, che si muove su di un'utilitaria mooolto scoppiettante, con la quale arriva in un bel giorno d'estate all'Hotel de la Plage. La clientela di questo hotel è del tutto comune: famiglie francesi ed americane con bimbi ed anziani, giovani

in cerca di divertimento e di nuove conoscenze, belle ragazze; ci sono poi i camerieri (per la verità un po' scorbutici), il gelataio... insomma la popolazione di un posto di

che avete appena lasciato da qualche giorno... Le giornate sono cadenzate dal ciclo giorno/notte, dai pasti, dalla campana che annuncia l'arrivo del gelataio; gli avventori della pensione sono perfettamente calati in questi ritmi, ma non così il nostro Hulot, che dà dimostrazione di essere assolutamente privo di questa acculturazione. Dal primo momento, da quando entra nell'albergo e crea una meravigliosa gag giocata sulle correnti d'aria che imperversano nel lounge, si oppone alle routine di questa vacanza che la cultura della mercificazione del piacere vuol imporgli e lo fa a modo suo, con un'impressionante serie di pasticci che minano i ritmi degli astanti; la mini società della spiaggia, però lo

accoglierà e cercherà comunque di integrarlo, addirittura gli offrirà (non colto) il premio massimo che può offrire, l'amore della ragazza più bella e questo perché Hulot/Tati non combatte contro di essa, ma contro i riti sociali che ci vogliono privare della libertà. E la serie di saluti che si riverserà sul nostro al termine

della vacanza simboleggerà il ringraziamento di quanti avranno compreso il messaggio.

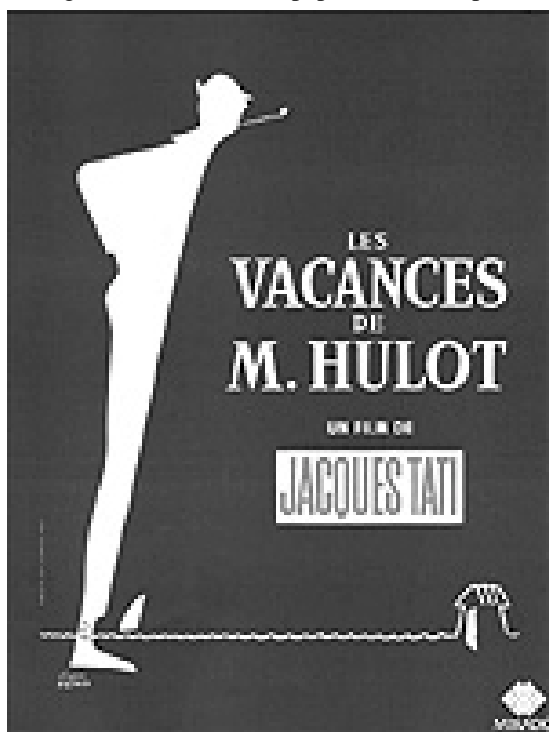
Indimenticabili nel film sono le gag del giradischi, del cavallo, del cimitero e dei fuochi d'artificio: capolavori di una comicità giocata sul mimo, figlia di Chaplin e di Buster Keaton e senza la quale (alcuni ammettendolo) non

avremmo avuto la comicità di Rowan Atkinson (del Mister Bean), Peter Sellers (dell'ispettore Clouseau e dell'Hrundi di Hollywood Party) e di altri grandi comici del Novecento. Girato nel 1953, il secondo lungometraggio di Jacques Tati esce in versione restaurata in occasione del ventennale della morte del regista, e si presenta in un bianco e nero in formato 4/3 (il rapporto tra i lati del fotogramma) con un curioso audio sonoro, privo praticamente di dialoghi, caratteristica questa comune ad altre opere del regista, che esalta la mimica borbottante di Tati.

Il film assieme ad altri capolavori del cineasta francese è stato in programmazione al cinema Quattro Fontane di Roma nel mese di agosto e consiglio caldamente a chi non le avesse viste di reperire le sue opere: geniali, divertenti, feroci critiche alla società di massa.



Una scena del film



La locandina del film

### Lettere al giornale

(Maria Anna Pujia) - Io e la mia famiglia ci siamo trasferiti da alcuni anni da Roma a Zagarolo, siamo tutti amanti del cinema. I primi anni l'unico cinema più vicino era quello di Palestrina; negli ultimi anni è stato chiuso per lavori e in realtà non ha mai riaperto.

Le sale più vicine (così dicono loro) sono quelle di Colferro. Purtroppo la strada per arrivarci è alquanto brutta soprattutto d'inverno quando piove. In alternativa sono Frascati o Grottaferrata (noi lo adoriamo) purtroppo però non è così vicino; anche se spesso facciamo questo viaggio, a volte non ci riusciamo con i tempi. Vorremmo poterci andare più spesso e come noi ci sono tantissime famiglie.

Spero che la Vostra associazione possa intervenire sugli organi preposti al fine poter far riaprire il cinema di Palestrina o aprirne uno a Zagarolo dove pare che esistono dei vecchi locali da ristrutturare.

Grazie.

Cara Maria Anna, noi crediamo che l'apertura o chiusura di una sala cinematografica dipenda principalmente da regole di mercato. Comunque, la migliore esortazione capace di influire su tali decisioni è certamente rappresentata dal tuo appello che, pubblicato su queste pagine, speriamo venga letto dalle persone giuste. (La redazione)

## LETTERA AL GIORNALE

Carissima redazione di Controluce, sono Laura Mancini, una giovane scrittrice romana che ama particolarmente i Castelli Romani e si è "imbuttata" per caso in una copia del vostro giornale. Come al solito, quando passo da queste parti, non ho niente con me ed è per questo che mi ritrovo a scrivervi alla "vecchia maniera", cioè con carta e penna, visto che al momento non sono munita né di computer né di macchina da scrivere.

Devo dire che mi ha fatto piacere scoprire che esistono ancora giornali che raccontano i fatti entrando nella vita dei luoghi e nel cuore delle cose, analizzandole da un punto di vista più umano, più vero, in controluce, appunto.

Ho apprezzato in particolar modo "L'angolo della poesia", intanto perché si chiama "angolo", ed è proprio questo lo spazio in cui questo genere si ritrova meglio: piccolo, un po' nascosto, per pochi, da scoprire. Poi per le poesie bellissime che vi ho potuto leggere, poesie scelte, sentite, di persone forse molto comuni ma allo stesso tempo un po' fuori dal comune, che ho sentito molto vicino a me.

Proprio in questo periodo mi trovo a vivere un momento particolare con il mio ragazzo (...) che mi manca molto. Ispirandomi a questo ho scritto la poesia, che allego con questa lettera, "Fuori dal mio corpo"... mi piacerebbe che me la pubblicaste, cosicché potrei inviarne in seguito una copia al mio ragazzo!

In passato ho già scritto molte poesie, qualche racconto e qualche romanzo e la maggior parte delle volte l'ispirazione mi viene proprio quando sono in vacanza a Rocca Priora; non so perché ma la calma di questi luoghi, l'odore, il colore, i tempi molto diversi da quelli della città, mi invitano a riflettere e a fantasticare e così nascono i miei lavori.

(...)

Cordiali saluti. Laura Mancini

## Fuori dal mio corpo

Vola  
il mio pensiero, lontano  
lontano da me  
e nonostante in apparenza  
io sembri presente in mezzo a chi mi circonda  
sono fuori dal mio corpo  
e mi avvicino sempre più a te  
e mi ritrovo a sognare, a sentire  
i momenti bellissimi vissuti insieme,  
mi emoziono come se tu fossi qui  
e non ci fossero più distanze  
Poi  
all'improvviso precipita giù,  
torna da me  
il mio pensiero  
e sono dinuovo nel mio corpo;  
mi guardo intorno spaesata  
e la malinconia mi assale  
quando non ti vedo  
e mi sembra strano, visto che ti sento così vicino  
e mi manchi sempre di più  
Così  
ogni giorno  
ho imparato a venirti incontro  
in questi nostri segreti appuntamenti  
fatti solo di anima  
per amarti  
fuori dal mio corpo.

Laura Mancini

## Borgo notturno

Mille luci colorate brillano  
In questo borgo stanotte,  
mille gocce delicate cadono  
da questo cielo stanotte.  
Mille passi ci dividono  
Mille pensieri ci riuniscono,  
e mille sogni ci faranno incontrare  
in questo mondo stanotte.

Manuela Olivieri

## ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo con Riccardo Simonetti perché nel numero precedente la sua poesia "Una notte di... veglia" è stata pubblicata senza il nome dell'autore.

## Tante estati fa

Una stagione  
è passata:  
carica di tensioni,  
ricordi...  
e quando va via,  
lascia sempre,  
un alone di nostalgia...  
pensi:  
se solo,  
ne avessi approfittato...  
l'hai lasciata passare,  
così.  
Troppi ricordi...  
estate con la pioggia:  
pochi sprazzi di sole...  
bene,  
meglio così...  
tanto,  
per noi,  
ormai,  
se non ci sei...  
non più viaggi con te,  
gite,  
mare e sole,  
altri paesi...  
quindi:  
che torno a fare?

Gabriella Di Modica

## Fermento

Da quelle mani iniziano a salire  
e a scendere le colline, dagli occhi  
il sole sorge e tramonta.  
Dagli occhi a valle scendono i fiumi  
per togliere i detriti all'anima.

Risale il profumo dell'erba dalle valli  
fino ai capelli, alle sorgenti, alla sacra  
fontanella.

Si innalza maestosa la vetta con l'occhio  
di Dio al centro.

Fiori tutti uguali, diversi i profumi e i colori,  
nelle vene scorrono le immagini del passato  
e fanno capolino i futuri segni.

Formiche e dinosauri passando tracciano  
nel ventre "orme" mentre nelle viscere  
rumoreggia e cerca l'uscio il vento.

Aliti emessi nello spazio, respiri profondi  
per vibrare:  
al cuore l'ultimo giudizio,  
dall'anima l'ultimo verdetto.

Mario Ceccani

## Amor suo

Amor suo  
Nessuna sulla terra  
di sì tanto amore è colma,  
come la bella madre mia,  
che dal seno suo si leva.  
Bello, come la rosea aurora,  
è il viso suo l'ora del risveglio,  
nessuna altra donna in vita,  
a lei somiglia alcuna.  
Fortunato sono io  
che di lei ho il bene,  
che altri figli non hanno  
né hanno conosciuto.  
Guardo il suo dolce viso,  
della Vergine ha la sembianza,  
a guardarla sempre resterò,  
seppur in cielo è in volo l'anima.  
Amor suo in me porto,  
dai di che sulla terra nacqui,  
fra l'aprica luce del sole,  
goderlo voglio or ora.  
Qui, nel luogo dov'io mi trovo,  
nessuno ebbe amore sì tanto,  
sorrisi gentili e prolungate carezze,  
con la luce del giorno si confondono.

Vincenzo di Filippo

## La spigolatrice

Brulla è la stoppia gialla.  
E brancolando  
Va la vecchietta  
A raccattar la spiga.  
S'ode tra i fieni  
Allor allor falciati  
Del grillo il verso  
E dal pantano  
Un'altra voce amica  
La rana  
Che mai del freddo trema  
Declama il suo mirabile poema...  
Tutt'intorno è armonia!  
Declina il trifoglio sui prati  
Dal sole bruciato  
E l'aurea ginestra  
Ammanta i colli di polvere d'oro.  
Sul vecchio torrione  
Il nido grigiastro di fango  
La rondine aspetta.  
È sera e il sole  
Nel mare di fuoco affonda  
E sorprende di vita e di luce  
L'altra sponda.

Mario Vinci

## Il cielo di settembre

a cura del Servizio per la Cultura e l'Informazione Scientifica

## SOLE

Il giorno 17 passa dalla costellazione del Leone a quella della Vergine.

1 settembre: il sole sorge alle 6.37; tramonta alle 19.46

15 settembre: il sole sorge alle 6.52; tramonta alle 19.22

30 settembre: il sole sorge alle 7.07; tramonta alle 18.56

Nel corso del mese le giornate si accorciano di circa 1 ora e 22 minuti per una località alla latitudine media italiana.

## LUNA

Le Fasi: Luna nuova il 7 - Primo Quarto il 13 - Luna piena il 21 - Ultimo quarto il 29

## OSSERVABILITÀ DEI PIANETI

**Mercurio:** il primo del mese il pianeta raggiunge la massima elongazione, ovvero la massima distanza angolare dal Sole (oltre 27°), senza però raggiungere condizioni di osservabilità sufficientemente favorevoli: infatti l'altezza sull'orizzonte rimane sempre molto bassa, e tende a diminuire ulteriormente nei giorni successivi, fino alla congiunzione con il Sole il giorno 27.

**Venere:** nel corso del mese raggiungerà la massima luminosità, confermandosi l'astro più brillante del cielo, ma potremo vederlo per poco tempo all'inizio della sera. A fine mese sarà possibile osservarlo per meno di un'ora dopo il tramonto del Sole. Il giorno 21 passa dalla costellazione della Vergine a quella della Bilancia.

**Marte:** a poche settimane dalla congiunzione con il Sole, il pianeta rosso ricompare timidamente prima dell'alba. Inizialmente è ancora troppo vicino al Sole ed è praticamente inosservabile. Alla fine del mese sorge quasi un'ora e mezza prima del Sole e si potrà quindi tentare di scorgerlo a oriente poco prima dell'alba nonostante e la sua scarsa luminosità e la bassa posizione sull'orizzonte. Per tutto settembre si troverà nella costellazione del Leone.

**Giove:** mentre la scorsa primavera abbiamo potuto vedere nelle prime ore della sera tutti i pianeti visibili a occhio nudo, l'inizio dell'Autunno vede buona parte dei pianeti comparire nei nostri cieli in orari decisamente meno comodi, ossia nelle ore che precedono l'alba. E' questo il caso di Giove che anticipa gradualmente la sua levata rispetto al sorgere del Sole, partendo da circa 2 ore e mezza a inizio mese fino ad 4 ore e mezza alla fine di Settembre.

Il pianeta si trova nella costellazione del Cancro.

**Saturno:** le condizioni di osservabilità sono migliori di quelle di Giove perché, sorgendo dalla metà del mese poco prima di mezzanotte, resta osservabile per fino all'alba raggiungendo una posizione molto alta nel cielo. Il pianeta in questi mesi transita all'estremità superiore della costellazione di Orione, nei pressi del limite tra il Toro e i Gemelli.

**Urano:** è osservabile per gran parte della notte, poiché tramonta solo poche ore prima dell'alba: circa un'ora e mezza nella prima parte del mese, poco più di 3 ore alla fine. Urano si trova nella parte più orientale della costellazione del Capricorno, non lontano dal confine con l'Acquario. Data la sua bassa luminosità, per individuarlo è necessario un binocolo e una cartina stellare.

**Nettuno:** L'osservabilità di Nettuno continua ad essere simile a quella di Urano. Il pianeta si trova infatti nella parte più occidentale della costellazione del Capricorno. Come nel mese precedente, però, il suo intervallo di visibilità è leggermente inferiore a quello di Urano poiché tramonta circa un'ora e mezza prima. Per la sua bassa luminosità è visibile solo con l'uso di un telescopio.

**Plutone:** Si trova nella costellazione dell'Ofioco, a Nord dello Scorpione. Dato che a metà mese tramonta poco prima di mezzanotte, rimane sopra l'orizzonte solo per poche ore. E' un astro alla portata solo dei telescopi di almeno 25 cm di diametro.